

# Progetto Educativo Pastorale Salesiano dell'Astori

**P.E.P.S 2023**



Rev.	redatto	approvato / data
1	CEP ed équipes Pastorale	Consiglio della Casa 31/05/2023

## SOMMARIO

<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>2. PREMESSA</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1. CHE COS'È IL PEPS</b> .....	<b>8</b>
2.1.1. I RIFERIMENTI DEL PEPS.....	8
2.1.2. FINALITÀ DEL PEPS DELL'OPERA "ASTORI".....	9
<b>2.2. LA DIMENSIONE UMANA - RELAZIONALE</b> .....	<b>9</b>
2.2.1. LE SUE SPECIFICITÀ.....	9
<b>2.3. LA DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE</b> .....	<b>13</b>
2.3.1. LA SUA SPECIFICITÀ.....	13
<b>2.4. LA DIMENSIONE VOCAZIONALE - MISSIONARIA</b> .....	<b>16</b>
2.4.1. LA SUA SPECIFICITÀ.....	16
<b>2.5. LA DIMENSIONE SPIRITUALE-CARISMATICA</b> .....	<b>19</b>
2.5.1. LA SUA SPECIFICITÀ.....	19
2.5.2. STILE SALESIANO.....	21
<b>3. PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SCUOLA PRIMARIA</b> .....	<b>24</b>
<b>3.1. PRATICHE EDUCATIVE SCUOLA PRIMARIA</b> .....	<b>25</b>
3.1.1. AMBIENTE.....	25
3.1.2. GRUPPO.....	26
<b>3.2. PRATICHE EDUCATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO D'AMBIENTE</b> .....	<b>27</b>
3.2.1. LA PROPOSTA FORMATIVA ANNUALE.....	27
<b>3.3. IL "BUONGIORNO"</b> .....	<b>29</b>
<b>3.4. I PERCORSI D'AVVENTO E DI QUARESIMA</b> .....	<b>31</b>
<b>3.5. LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE</b> .....	<b>33</b>
<b>3.6. LA PREGHIERA MARIANA</b> .....	<b>35</b>
<b>3.7. ASSISTENZA IN CORTILE E RICREAZIONI</b> .....	<b>37</b>
3.7.1. ASSISTENZA E DIALOGO.....	37
3.7.2. TORNEI DI PRIMAVERA.....	38
3.7.3. VERIFICA.....	39
<b>3.8. FORMAZIONE SPIRITUALE E CULTURALE DEI FANCIULLI</b> .....	<b>39</b>
3.8.1. PROGETTO FEDE E CULTURA.....	39
3.8.2. ORE DI RELIGIONE.....	40
3.8.3. LE FESTE SALESIANE.....	41
<b>3.9. PRATICHE EDUCATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO DI GRUPPO</b> .....	<b>43</b>
3.9.1. USCITE: LE PASSEGGIATE AUTUNNALI.....	43

<b>3.10. ACCOMPAGNAMENTO DEI COLLABORATORI LAICI .....</b>	<b>44</b>
3.10.1. I CONSIGLI DI CLASSE COME ÉQUIPE EDUCATIVA.....	44
3.10.2. COORDINAMENTO E GRUPPO CLASSE.....	46
<b>3.11. INCONTRO CON LE FAMIGLIE .....</b>	<b>46</b>
<b>4. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....</b>	<b>49</b>
<b>4.1. PROPOSTE EDUCATIVO PASTORALI.....</b>	<b>50</b>
4.1.1. PROPOSTA PASTORALE DELL'ANNO.....	50
4.1.2. PRATICHE NEL TEMPO LITURGICO .....	51
4.1.3. BUONGIORNO .....	52
4.1.4. RITIRI.....	53
4.1.5. EUCARESTIA E CONFESSIONE .....	54
4.1.6. PROGETTO AFFETTIVITÀ.....	56
<b>4.2. ASSISTENZA IN CORTILE E RICREAZIONI.....</b>	<b>58</b>
4.2.1. ASSISTENZA .....	58
4.2.2. TORNEI.....	59
<b>4.3. FESTE SALESIANE .....</b>	<b>61</b>
4.3.1. INIZIO ANNO: Festa dell'Accoglienza/Gita in barcone .....	61
4.3.2. FESTE DI NATALE E FINE ANNO.....	62
4.3.3. FESTA DI DON BOSCO .....	63
4.3.4. FESTA DI MARIA AUSILIATRICE .....	64
<b>4.4. GRUPPO: FORME DI COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI .....</b>	<b>66</b>
4.4.1. COMPAGNIE.....	66
4.4.2. DIMENSIONI DI SERVIZIO .....	68
<b>4.5. USCITE .....</b>	<b>69</b>
4.5.1. VIAGGI D'ISTRUZIONE .....	69
<b>4.6. USCITE SUI LUOGHI SALESIANI .....</b>	<b>70</b>
<b>4.7. ACCOMPAGNAMENTO DI COLLABORATORI LAICI E FAMIGLIE.....</b>	<b>70</b>
4.7.1. CONSIGLI DI CLASSE COME EQUIPE EDUCATIVA.....	70
4.7.2. FORMAZIONE ED ACCOMPAGNAMENTO DEI NEO-ASSUNTI.....	71
4.7.3. COORDINAMENTO E GRUPPO CLASSE.....	73
4.7.4. INCONTRO CON LE FAMIGLIE E FORMAZIONE.....	74
<b>4.8. PERSONALE.....</b>	<b>75</b>
4.8.1. COLLOQUIO PER ISCRIZIONE/INSERIMENTO .....	75

#### **4.9. ORIENTAMENTO - COSP E TESTIMONIANZE PER I RAGAZZI DI TERZA** **76**

- 4.9.1. INTERVENTI EDUCATIVI E DISCIPLINARI..... 76
- 4.9.2. FORME DI ACCOMPAGNAMENTO DEI DOCENTI: COLLOQUI INDIVIDUALI ..... 77
- 4.9.3. FORMA DI ACCOMPAGNAMENTO: PAROLINA ALL'ORECCHIO..... 78

#### **5. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - SCUOLA SECONDARIA** **DI SECONDO GRADO ..... 80**

##### **LICEO LINGUISTICO curvatura mediazione e organizzazione eventi culturali** **80**

##### **5.1. ACCOMPAGNAMENTO DI AMBIENTE .....81**

- 5.1.1. LA PROPOSTA PASTORALE DELL'ANNO ..... 81
- 5.1.2. IL BUONGIORNO ..... 82
- 5.1.3. LE CELEBRAZIONE EUCARISTICHE ..... 82
- 5.1.4. LE CONFESSIONI ..... 85
- 5.1.5. LE FESTE ..... 88

##### **5.2. ACCOMPAGNAMENTO DI GRUPPO .....89**

- 5.2.1. IL RITIRO SPIRITUALE ..... 89
- 5.2.2. IL COORDINAMENTO DI CLASSE ..... 91
- 5.2.3. IL CONSIGLIO DI CLASSE ..... 91

##### **5.3. ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE.....92**

- 5.3.1. COSPCENTRO COSP (CENTRO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE)..... 92
- 5.3.2. PCTO, ORIENTAMENTO, COSP..... 99

#### **6. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - CENTRO GIOVANILE** **..... 104**

##### **6.1. GRUPPI AMICI DI DOMENICO SAVIO ..... 105**

- 6.1.1. GRUPPO E FREQUENZA ..... 105
- 6.1.2. OBIETTIVI..... 105
- 6.1.3. SVOLGIMENTO..... 105
- 6.1.4. PASSI DA FARE ..... 106

##### **6.2. CAMPISCUOLA ..... 106**

- 6.2.1. OBIETTIVI..... 106
- 6.2.2. SVOLGIMENTO..... 106

6.2.3. PASSI DA FARE .....	107
<b>6.3. PROPOSTA ESTATE RAGAZZI .....</b>	<b>107</b>
6.3.1. OBIETTIVI .....	107
<b>6.4. DOMENICHE GIO .....</b>	<b>110</b>
6.4.1. OBIETTIVI .....	110

# 1. INTRODUZIONE

Carissimi confratelli, insegnanti, collaboratori, genitori e ragazzi,

in occasione del Capitolo Generale 28 il Santo Padre ci ha scritto: *«Coloro che accompagnano altri a crescere devono essere persone dai grandi orizzonti, capaci di mettere insieme limiti e speranza, aiutando così a guardare sempre in prospettiva, in una prospettiva salvifica.*

*Un educatore «che non teme di porre limiti e, al tempo stesso, si abbandona alla dinamica della speranza espressa nella sua fiducia nell'azione del Signore dei processi, è l'immagine di un uomo forte, che guida ciò che non appartiene a lui, ma al suo Signore». [...] Impariamo a lavorare e a confidare nei tempi di Dio, che sono sempre più grandi e saggi delle nostre miopi misure. Lui non vuole distruggere nessuno, ma salvare tutti.*

*È urgente, pertanto, trovare uno stile di formazione capace di assumere in modo strutturale il fatto che l'evangelizzazione implica la partecipazione piena, e con piena cittadinanza, di ogni battezzato – con tutte le sue potenzialità e i suoi limiti – e non solo dei cosiddetti **“attori qualificati”** (Cf. Esort. ap. Evangelii gaudium, 120); una partecipazione dove il servizio, e il servizio al più povero, sia l'asse portante che aiuti a manifestare e a testimoniare meglio nostro Signore, **«che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»** (Mt 20,28).*

*Vi incoraggio a continuare a impegnarvi per fare delle vostre case un **“laboratorio ecclesiale”** capace di riconoscere, apprezzare, stimolare e incoraggiare le diverse chiamate e missioni nella Chiesa».*

Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS) che abbiamo elaborato tenta di dare una forma progettuale a quanto ci suggerisce il Papa, incarnandolo nella concretezza della nostra realtà a partire dal prezioso lavoro svolto negli anni precedenti.

Esso rappresenta la nostra carta di navigazione nell'animazione della nostra Comunità Educativo Pastorale dell'Astori in sinergia con l'ispettoria salesiana del Nord-Est, richiede che ciascuno con ampiezza di orizzonti, sappia declinarlo secondo le esigenze dei propri contesti, dei giovani e in particolare dei più “poveri, abbandonati e pericolanti”.

Tutti siamo coinvolti, salesiani, laici, collaboratori, genitori e giovani ad assumerlo con quella speranza che esprime la fiducia in Dio che educa il suo popolo e non fa mancare quanto è necessario per crescere nella fedeltà alla missione che ci è affidata. Questo tempo ci chiama urgentemente a vivere la straordinaria ricchezza del nostro carisma: in un mondo che sembra aver perso l'orientamento, noi abbiamo la certezza che il dono più attuale che possiamo portare è proprio don Bosco con il suo stile educativo e di evangelizzazione. Mai come ora c'è proprio bisogno di lui!

Accogliamo con gratitudine la bellezza della nostra vocazione e del nostro carisma, come espressione alta del nostro desiderio di bene (**“Vi voglio felici nel tempo e nell'eternità”**) per i giovani, desiderio che Dio ha depresso nel nostro cuore e nella nostra Comunità.

Ringrazio di cuore tutti per la preziosa collaborazione. Affidiamo questo cammino a Maria Ausiliatrice che sempre accompagna i nostri passi e che ci sostiene con la sua potente intercessione

Mogliano Veneto 31 maggio 2023

Visitazione della Beata Vergine Maria

sac. Dino Marcon, SDB  
Direttore

## 2. PREMESSA

### 2.1. CHE COS'È IL PEPS

**Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS)** è una “carta di navigazione” e di riferimento, dove sono codificati i punti di partenza e di arrivo di un concreto itinerario educativo volto a concorrere, in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo, alla crescita umana, nella fede, dei fanciulli, dei ragazzi, dei giovani. È una mappa che orienta la passione nell’educare, la volontà di essere propositivi con i giovani, **secondo il sistema educativo di Don Bosco: il Sistema Preventivo** che “si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l’amorevolezza”. È il piano generale d’intervento che **orienta ogni iniziativa e risorsa verso l’evangelizzazione**, obiettivo esplicito di tutta la Comunità Educativa Pastorale e della sua attività.

#### 2.1.1. I RIFERIMENTI DEL PEPS

Il Progetto Educativo Pastorale trova il suo innegabile punto di riferimento unificante nel «Quadro di Riferimento» per la Pastorale Giovanile Salesiana<sup>1</sup> che, con altri documenti della Congregazione e della Chiesa, definisce l’insieme delle direttive, degli orientamenti e delle linee di fondo a vasto raggio secondo le quali si muove l’azione pastorale salesiana ed ecclesiale.

Attinge e fa proprio altresì il PEPS dell’Ispettorìa Salesiana San Marco dell’Italia Nordest – INE – che indica gli obiettivi, le strategie e le linee d’azione educativo - pastorale comuni che orientano l’azione pastorale di tutte le comunità e le opere salesiane del Triveneto.

---

<sup>1</sup> DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p.282: Il «Quadro di Riferimento» per la Pastorale giovanile Salesiana è **una sintesi organica della Pastorale Giovanile Salesiana**: strumento guida per la riflessione, la progettazione, la programmazione e la valutazione della Pastorale Giovanile Salesiana. Presenta l’insieme di caratteristiche che identificano l’azione pastorale salesiana della Congregazione. Segnala la direzione da seguire per camminare nella realizzazione della missione salesiana. Risponde alle domande: Chi siamo? Che cosa vogliamo? Dove vogliamo arrivare? Cosa proponiamo?

Il «Quadro di Riferimento» **definisce davanti alla Chiesa e alla società gli elementi costitutivi dell’azione pastorale della Congregazione.**



## 2.1.2. FINALITÀ DEL PEPS DELL'OPERA "ASTORI"

Con tale Progetto, attraverso una varietà organica di proposte operative, assicurando unità e chiarezza di obiettivi, la Comunità Educativa del Collegio Salesiano Astori aiuta a sviluppare, dai 6 ai 19 anni, la personalità del giovane cristiano nella Chiesa e nella società contemporanea, secondo quattro dimensioni, correlate e complementari, che costituiscono il contenuto vitale e dinamico della Pastorale Giovanile Salesiana e ne indicano la finalità.

## 2.2. LA DIMENSIONE UMANA - RELAZIONALE

### 2.2.1. LE SUE SPECIFICITÀ

#### **Centralità della persona del giovane protagonista del processo educativo**

Al centro del sistema educativo di Don Bosco c'è la persona come valore prioritario. Per Don Bosco, ognuno dei suoi giovani è unico e irripetibile, con una serie di qualità innate e uniche, e il suo più grande desiderio è quello di aiutarli a tirare fuori il meglio di sé. [...] L'attenzione alla persona si concretizza in una serie di atteggiamenti e interventi: la comprensione delle ragioni storiche e personali delle situazioni vissute; il riconoscimento dei valori di cui la persona è portatrice; la fiducia nelle potenzialità e nelle capacità di superare la situazione di difficoltà, recuperando l'autostima e la fiducia nella vita; la ricerca comune di alternative di avanzamento integrale per la costruzione del progetto di vita.

#### **Ambiente educativo e familiare**

Fondamentale, per la crescita umana e relazionale di ogni persona, è l'inserimento in un ambiente educativo e familiare in cui si respira un clima di ospitalità e le relazioni personali sono vissute in un clima di gioia, spontaneità, festa e gratuità che aiutano i giovani a trovare senso, *zona di comfort*, sicurezza, accompagnamento, responsabilità e proiezione di sé. In questo ambiente in cui si respira gioia e serenità, siamo chiamati ad essere padri capaci di creare relazioni mature e che aiutano nello sviluppo umano.

Altrettanto importante in questo ambiente è offrire spazi per il protagonismo dei giovani dove possano sviluppare le virtù comunitarie attraverso gli spazi

come il cortile, il campo da gioco, le sale di incontro. Questo ambiente si propone di arrivare in tempo alla vita del ragazzo con tutti i tipi di strumenti metodologici ed esperienziali per evitare che emerga il male che purtroppo convive con la nostra capacità di bene.

### **Educazione socio-emozionale ed affettiva**

Un'altra dimensione importante oggi è l'educazione socio-emozionale, socio-relazionale e affettiva, sempre privilegiando la prevenzione del disagio, con un approccio positivo che facilita la natura buona creando attorno a sé un clima di fiducia e libertà.

Le emozioni sono una sfera fondamentale e onnipresente della persona. Lo sviluppo dell'affettività e delle emozioni si interseca con lo sviluppo cognitivo e sociale di ogni giovane. Infatti, attraverso percorsi di educazione socioaffettiva è possibile sperimentare le diverse modalità relazionali e prendere consapevolezza di tanti aspetti sconosciuti della propria personalità. Tali itinerari costituiscono un'occasione di riflessione su di sé e sulle relazioni con gli altri, per sviluppare le proprie capacità sociali.

I giovani imparano a riconoscere e a verbalizzare le emozioni, a controllarle, a prevenire e risolvere i conflitti. Potremmo dire che questa è l'amorevolezza in azione: verso se stessi e verso gli altri.

L'amore preveniente di Dio si manifesta nell'amore umano come dono di sé in modo sempre nuovo in ogni generazione. Nell'insieme dell'educazione, che è "cosa di cuore", si attua la riuscita della trasmissione delle competenze e delle capacità, in modo che i giovani diventino capaci di affrontare meglio i problemi legati alla vita, andando più a fondo nella conoscenza e nella comprensione di se stessi e delle proprie interazioni con gli altri.

Il mondo affettivo ed emotivo è un mondo che alle volte fa fatica a esprimersi, sebbene abbia un ruolo fondamentale. Gli affetti e i sentimenti sono criterio-guida del cammino relazionale e anche della valutazione etica, ma procedono spesso per un percorso parallelo alla razionalità. Certo è che l'ambito affettivo e sessuale risulta sempre più rilevante in rapporto alla formazione della personalità. L'educazione integrale della persona porterà i giovani ad apprezzare i valori autentici della affettività (il rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza delle relazioni, la fedeltà all'altro/a) e la sessualità come valore determinante per il cammino di maturità.

## Alcune scelte qualificanti

Per “conquistare il cuore del giovane”, l’educatore deve prima conoscerlo bene e coinvolgerlo in un percorso di vita condiviso. Questo comporta una vicinanza affettiva ed effettiva, di partecipazione, di accompagnamento, di animazione, di testimonianza, spirito di famiglia, una presenza educativa di adulti significativi che fanno la differenza nella vita e promuovono la crescita dei giovani, orientando la realizzazione personale verso il senso della vita e la felicità. [...]

L’accompagnamento è un modo concreto di essere presenti nel cammino che i giovani compiono, promuovendo la loro crescita umana integrale, ascoltando ed accompagnando i giovani nei loro bisogni, cercando di capirli e offrendo percorsi di “vita buona” che raggiungano l’essere e l’avvenire di ognuno in prospettiva educativa.

L’arte dell’accompagnamento prevede quindi un impegno particolare per prevenire le deviazioni e i condizionamenti che impediscono o bloccano lo sviluppo integrale dei giovani, sempre più immersi, disorientati e spesso smarriti, nel groviglio di reti e ragnatele del “continente digitale”. È in questo adattamento ai nuovi tempi, utilizzando metodologie e piattaforme che personalizzano gli itinerari di apprendimento e accompagnamento, che vediamo l’urgenza di personalizzare l’azione educativa, rafforzare le virtù umane essenziali e contribuire a un mondo più equilibrato e giusto.

Per questo ci sembra importante:

1. **Costruire un ambiente di famiglia**, attraverso interventi appropriati e strategicamente pianificati:
  - vivendo la pedagogia della vicinanza, delle relazioni e dell’affetto dimostrato;
  - creando un ambiente ricco di proposte educative ed evangelizzatrici credibili e assimilabili per l’intensità delle relazioni personali e il clima di gioia condivisa che si vive all’interno di esso. (QRPG 149 e PEPS 41)
2. **Optare per il gruppo come l’ambiente privilegiato**:
  - promuovendo le esperienze comunitarie e i cammini di gruppo nelle loro diverse espressioni (gruppi formativi, missionari, catechetici,

sportivi, culturali, teatrali, musicali) come forma di appartenenza alla Chiesa e al carisma;

- proponendo a tutti i giovani una varietà di proposte che esprimono la diversità degli itinerari pedagogici nei quali si diversifica la nostra proposta pastorale integrando fede, cultura e vita e valorizzando gli aspetti formativi più promettenti della cultura e della realtà locale. (QRPG 149 PEPS 41)

3. **Creare comunità di giovani-adulti che permettano la cura della loro vita cristiana e la sua testimonianza.**

- Offrendo luoghi in cui si condivide la vita, si discerne la volontà di Dio nell'ascolto della Parola, si celebra, si prega e si assumono impegni pastorali per i vari contesti ecclesiali in cui i membri sono inseriti.
- Proponendo delle esperienze comunitarie in vista del discernimento vocazionale offrendo ai giovani-adulti un aiuto prezioso per l'approfondimento, giorno dopo giorno, della fede professata, celebrata, vissuta e pregata. (QRPG 151 PEPS 41)

4. **Accompagnare i giovani nello sviluppo e nella maturazione del loro mondo affettivo ed emotivo.** È necessario che aiutiamo, soprattutto gli adolescenti, a gestire le emozioni, i sentimenti, le pulsioni sessuali e a vivere l'affettività come esperienza di crescita. Curiamo questo aspetto:

- creando ambienti ricchi di scambi comunicativo - affettivi autentici nella CEP, in famiglia, con gli insegnanti, con gli amici, con i colleghi;
- aiutando le famiglie nelle situazioni eterogenee in cui si trovano, attraverso la familiarità, la disponibilità costante al dialogo e la vicinanza, che sono i caratteri propri del nostro carisma;
- accogliendo i desideri dei giovani con un'accettazione serena del limite, evitando inopportune derive verso la diffusa cultura dell'eccesso, del consumo e della prestazione;
- accompagnando i giovani nelle diverse tappe della loro vita, favorendo atteggiamenti legati al servizio e alla gratuità. (QRPG 146-147 e PEPS 45)

## 2.3. LA DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

### 2.3.1. LA SUA SPECIFICITÀ

La dimensione educativo - culturale è in intima relazione con l'educazione alla fede. **L'educazione è il luogo e la mediazione per l'offerta della buona notizia del Vangelo**, messaggio che s'incarna nella cultura concreta e chiede processi graduali di assunzione in sintonia con la capacità di maturazione di ogni giovane (cfr. *Cost.* 31). L'educazione richiede che, partendo dalla situazione concreta dei giovani, elaboriamo strategie che li guidino alla maturazione integrale.

*Il fine proprio dell'educazione e di una vera attività culturale è quello di liberare il giovane, di renderlo cosciente dei propri diritti e doveri, partecipe consapevolmente delle vicende della propria epoca, capace di autodeterminazione e collaborazione per una società più umana. Educare, in questo modo, produce cultura, la apre e la arricchisce. L'evangelizzazione non è solo conformità ai valori del Vangelo, trasmessi dal Fondatore: è anche incontro con la cultura. L'indispensabile impegno culturale comporta l'incontro con le nuove domande di vita che la cultura genera, domande che mettono alla prova il realismo della nostra proposta cristiana e confermano la nostra capacità di dialogo. (QRPG)*

Lo sguardo pastorale non è orientato esclusivamente dalla problematica religiosa e del rapporto con la fede e con la Chiesa. È aperto a tutta l'esperienza: intercetta tutte le speranze e le fatiche della crescita, del costruirsi con gli altri, dell'inserimento nella società, del lavoro. La proposta di fede, d'altra parte, s'intreccia con gli obiettivi della maturazione umana perché è lì che ha senso il credere. Lo sguardo pastorale, pertanto, è colmo di attenzioni educative, **esercizio della sapienza educativa orientata dalla fede.**

*L'attuale forma della nostra pastorale è provocata dalla sua reale incisività nella vita dei suoi stessi destinatari. Possiamo ritenere che, in un contesto culturale pluralista, non cristiano, i nostri percorsi formativi*

*siano in grado di offrire una visione culturale e un'identità chiaramente cristiana e, con essi, un quadro etico di riferimento in grado di interrogare e far maturare la coscienza credente dei giovani?*

*A fronte di questa sfida riteniamo urgente e promettente una riqualificazione evangelica, nella sua dimensione culturale, della nostra proposta pastorale, per offrire criteri e far vivere esperienze che orientino verso un profondo senso unitario dell'esistere secondo il vangelo e la spiritualità salesiana.*

### **Alcune scelte qualificanti**

La cura della dimensione educativo - culturale nell'azione pastorale privilegia alcuni contenuti operativi precisi:

1. **Aiutare i giovani a costruirsi un'identità forte.** In un mondo frammentato e piegato sull'immediato, segnato dal relativismo e dalla mancanza di principi, riteniamo importante curare la *convergenza di tutti gli interventi educativi per la formazione di una personalità unitaria*: una scelta operativa dove tutti gli apporti si integrano fortificandosi a vicenda, in armonia con le aspirazioni evangeliche e le dimensioni educative salesiane, ben ordinate.

Guardando ai giovani con gli occhi di Gesù, li aiutiamo a:

- formare la coscienza morale e la capacità di discernimento etico per un giudizio motivato e responsabile;
  - crescere nell'autonomia per affrontare la vita con coerenza e responsabilità;
  - acquisire un ricco patrimonio di valori/virtù, conformi al Vangelo (cfr. *Cost. 32*).
  - confrontarsi con modelli di riferimento credibili riconosciuti in educatori che hanno Gesù, Buon Pastore, e Don Bosco come referente primo (*Cost. 11, 21*).
2. **Promuovere una cultura che si ispiri all'umanesimo cristiano.** Da questo ricco patrimonio umanistico si può assumere una diversa visione del mondo e dell'uomo. Suscitiamo lo sviluppo positivo della realtà culturale nell'unità della fede e della vita:

- valorizzando quanto c'è di buono nella cultura attuale, attenti a non cadere in una valutazione semplicistica e eccessivamente critica della condizione giovanile (cfr. Cost. 17);
- promuovendo la cultura della vita, opponendosi alle tendenze distruttive del relativismo, dell'edonismo e del pragmatismo;
- creando una cultura della solidarietà e dell'impegno, che porti a superare le situazioni difficili lottando contro ogni forma di ingiustizia;
- facendo dei diversi programmi di comunicazione sociale una proposta educativa orientata a far maturare una mentalità evangelica.

3. **Lavorare per la promozione umana e la competenza umanistica e professionale**, perché i giovani possano inserirsi nella vita e nel mondo del lavoro come cittadini responsabili e liberi. Scopo principale è formare *atteggiamenti e strutture stabili nella personalità dei giovani* (autostima, socializzazione, partecipazione, autonomia, solidarietà, responsabilità, volontà), che permettano loro di agire da persone libere e le orientino alla comprensione critica della realtà e alla comunione solidale con le persone. In particolar modo:

- facendo maturare culturalmente, in modo dinamico e critico, secondo i valori della tradizione e aperti alle esigenze della storia e della contemporaneità;
- favorendo la capacità di adattarsi in modo creativo e flessibile ai diversi ambienti e situazioni in cui ci si trova a vivere
- facendo crescere nella libertà e nel senso di responsabilità soprattutto nel momento delle decisioni che richiedono coerenza e rettitudine;
- accompagnando all'assunzione di un progetto di vita che dia unità al bisogno di relazione, di amore e di compimento della propria esistenza;
- promuovendo la capacità di saper stare nelle sfide della vita affrontando le fatiche, preservandosi dal male, superando le situazioni di disagio (personale, sociale, comunitario, umano) .

4. **Aiutare a riflettere sulla ragionevolezza della propria fede e sul contributo del cristianesimo alla costruzione delle società in cui viviamo,** coltivando una lettura intelligente del messaggio cristiano:
- promuovendo un'educazione degli atteggiamenti che sono alla base dell'apertura a Dio (saper rientrare in sé; conoscersi sempre più e meglio nei propri limiti e nelle proprie possibilità; saper stupirsi e meravigliarsi);
  - offrendo una formazione religiosa critica e adeguata che illumini la mente e irrobustisca il cuore;
  - coltivando un atteggiamento di apertura, di rispetto e di dialogo tra le diverse confessioni cristiane e la pluralità di espressioni religiose e culturali

## **2.4. LA DIMENSIONE VOCAZIONALE - MISSIONARIA**

### **2.4.1. LA SUA SPECIFICITÀ**

La proposta vocazionale - missionaria deve essere presente durante l'intero processo di educazione e di evangelizzazione. Le tre prime dimensioni (umana - relazionale; spirituale-carismatica; educativo - culturale) convergono in quella vocazionale - missionaria, orizzonte ultimo della nostra pastorale.

L'obiettivo è di accompagnare ogni giovane nella ricerca concreta della propria vocazione, luogo della sua risposta al progetto di amore gratuito e incondizionato che Dio ha per lui/lei. La dimensione vocazionale - missionaria configura l'obiettivo primo ed ultimo della Pastorale Giovanile Salesiana nella convinzione che ogni chiamata è una chiamata "a" e "per" una missione. Secondo la loro attenzione specifica, animazione vocazionale e missionaria operano in modo fra loro complementare alla piena maturazione della vocazione dei giovani. In particolare li aiutano a scoprire, ad accogliere e a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia Salesiana (Cost. n° 28). Ne consegue che l'Animatore Vocazionale e l'Animatore Missionario operano in stretta collaborazione.

In modo trasversale la dimensione vocazionale - missionaria tocca tutte le nostre iniziative pastorali promuovendo:



- **favorire lo sviluppo di una cultura vocazionale:** una sfida assai impegnativa e decisiva nel contesto sociale nel quale viviamo è quella di affrontare una crescente cultura antivocazionale (non nel senso esclusivo della scelta dello stato di vita ma come apertura alla vita stessa). Essa ha le sue radici nella «profonda crisi di fede» che caratterizza questo nostro tempo per cui, sempre più frequentemente, molti ragazzi e giovani nel pensare alla propria vita e al proprio futuro non fanno più riferimento a Dio; tutta la Pastorale Giovanile va «pensata, attuata e verificata in vista di questa meta: accompagnare ogni giovane nel cammino di disponibilità ad occupare il posto che il Signore gli assegna nella costruzione del Regno»
- la consapevolezza della **struttura vocazionale - missionaria dell'esistenza umana:** la vita ha una struttura essenzialmente vocazionale - missionaria. Il progetto che la riguarda, infatti, affonda le radici nel cuore del mistero di Dio: *«in Lui in Cristo-Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità»* (Ef 1,4). L'uomo, dunque, non esiste in altra forma che come interpellato da Dio per una missione;
- **l'intreccio tra vocazione e missione**, custodito nell'ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo:  
«tutta l'esistenza umana, pertanto, è risposta a Dio, che fa sentire il suo amore soprattutto in alcuni appuntamenti: la chiamata alla vita; l'ingresso nella comunione di grazia della sua Chiesa; l'invito a rendere nella Comunità ecclesiale la propria testimonianza a Cristo secondo un progetto del tutto personale e irripetibile; la convocazione alla comunione definitiva con lui nell'ora della morte». Quella di ciascun uomo, nell'accoglienza del dono, non può che essere una risposta personale, profonda e libera.

## Alcune scelte qualificanti

**1. Generare atteggiamenti di disponibilità e generosità**, che preparino i giovani ad **ascoltare la voce di Dio, e accompagnarli a formulare un proprio progetto di vita**. La cura vocazionale comporta un cammino di accompagnamento alle scelte fondamentali della loro vita aiutandoli ad affrontare la propria storia come un dono e ad accogliere la prospettiva vocazionale della vita.

2. **Costituire comunità di credenti, dove sia visibile e credibile l'esperienza di fede:** comunità affabili, vicine, profonde, impegnate e aperte. La scoperta della propria vocazione richiede un contesto comunitario (ecclesiale) vivace, coinvolgente, capace di sostenere la scelta di fede e di aiutare a interpretarla in rapporto alla vita quotidiana.

3. **Optare per l'accompagnamento personale** che permetta di maturare le opzioni vocazionali - missionarie dei giovani in modo personalizzato, aderente alla sua esperienza interiore, alla situazione che vive e alle giuste esigenze della comunità. Perciò è essenziale, nella CEP e nel PEPS, la proposta concreta di spazi e tempi per l'accompagnamento, per l'incontro e il dialogo personale con i gruppi e le famiglie, per l'interiorizzazione e la personalizzazione (ritiri, esercizi, esperienze estive ecc.) e per la direzione spirituale sistematica.

4. Si richiede con forza, da ultimo, che **la proposta vocazionale-missionaria sia prospettiva di partenza e di arrivo di un itinerario di educazione alla fede**, come punto di convergenza di tutti gli sforzi educativi ed evangelizzatori. Questo itinerario suppone:

- un discernimento offerto a tutti i giovani, secondo l'età e le diverse situazioni, che aiuti ogni giovane a scoprire il dono di Dio, le proprie risorse e a far fruttificare i doni ricevuti impiegandoli nella risposta generosa a questa chiamata;
- l'approfondimento, nelle diverse tappe, del tema vocazionale, soprattutto nell'adolescenza e nella giovinezza e l'offerta, al tempo stesso, di esperienze di servizio gratuito ai più bisognosi;
- una proposta chiara ed esplicita, mediante incontri, testimonianze, esperienze, informazioni sulle diverse vocazioni (il matrimonio, il sacerdozio ministeriale, la vita consacrata) presentate in modo graduale nelle diverse età della vita;
- una formazione spirituale profonda attraverso l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla partecipazione ai sacramenti, alla liturgia e alla devozione mariana; la partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale attraverso i gruppi, associazioni e movimenti apostolici;

- l'invito personale a seguire una vocazione, assicurando un discernimento accurato e graduale; curando in modo particolare le vocazioni nel carisma salesiano nelle sue molteplici forme.

## 2.5. LA DIMENSIONE SPIRITUALE-CARISMATICA

### 2.5.1. LA SUA SPECIFICITÀ

#### LA RADICE

*Volete un consiglio? Non diciamo più "tutto sta per crollare" ma diciamo - ed è vero - "tutto è già crollato", e vi accorgete che è molto più interessante e lieto considerarsi costruttori di un domani nuovo che difensori di un passato ormai vecchio e compromesso. "Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti" direbbe Gesù. Ora " tu vai" ad annunciare il Regno.*

Incontrare Cristo è lo scopo di quello che pensiamo e facciamo con e per i ragazzi: attività, gruppi, giochi, sport sono il modo concreto che abbiamo per permettere ai giovani di avvicinarsi a Dio, di scoprirlo presente e vicino, di riconoscere il modo personale più adatto per rapportarsi con Lui, per riconoscersi parte di una comunità che guarda e cammina insieme verso Dio Padre.

È così che possiamo dire che il cuore della nostra pastorale è l'evangelizzazione, e questa si realizza nel modo concreto che abbiamo di educare; allo stesso tempo, evangelizzando permettiamo ai ragazzi e alle ragazze di crescere come persone, in maniera integrale e unitaria: noi *evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando.*

Quello che fa la differenza nei nostri ambienti e nelle nostre proposte è la presenza di Dio! Questo è il nostro specifico: annunciare al mondo che *Dio esiste e che il suo amore può colmare una vita.*

Ma perché la nostra vita e quello che proponiamo parli di questo è necessario coltivare personalmente un rapporto vivo, profondo e costante con Cristo:

*La testimonianza, elemento cardine dell'azione pastorale, deriva dalla centralità della persona di Gesù Cristo nella vita e nell'azione dell'evangelizzatore. **La sua azione evangelizzatrice** infatti non nasce primariamente da bisogni umani cui egli vuol dare risposta, ma **dall'incontro con un mistero di grazia cui rendere testimonianza, dall'esperienza personale dell'incontro con il Risorto.** La testimonianza non si dispiega perciò a partire da un vuoto o da una carenza, ma a partire da una pienezza di amore da irradiare e partecipare.*

Noi consegniamo a chi cammina con noi ciò che abbiamo ricevuto e sperimentato, quello che nutre il nostro cuore, e questo non solo a livello di contenuto, ma anche a livello di forma: il modo in cui facciamo attività e anche la modalità in cui preghiamo e facciamo pregare i ragazzi, è frutto della nostra esperienza personale, che dobbiamo coltivare e far crescere proprio per permettere a chi frequenta i nostri ambienti e i nostri gruppi di incontrare Cristo e camminare verso di Lui.

Don Bosco diceva spesso ai primi salesiani che il primo regalo che possiamo fare ai ragazzi è la nostra santità: l'azione pastorale inizia dalla nostra conversione, dal nostro cammino spirituale personale, dal coltivare una relazione profonda e significativa con il Padre!

Il cammino personale è il primo passo, perché subito questo si interseca con il cammino di altri: è lo sperimentare l'affetto, la vicinanza e il cammino di una comunità che sostiene e mostra tutta la potenza dell'amore di Dio. La nostra testimonianza inizia dalla conversione, si lega al cammino personale, ma vive e diventa promettente solo all'interno della CEP: è la comunità che testimonia l'amore di Dio e la promessa di felicità che ci è consegnata.

E' questa promessa che vogliamo consegnare insieme ai ragazzi: mettersi a servizio degli altri, condividere insieme ciò che si sta vivendo, guardare a chi ha camminato prima di me permette di scoprire che davvero Dio ha le mani in pasta nella mia vita, è interessato a me e alla mia felicità, mi chiama a essere felice lì dove sono.

*"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nel far bene il nostro dovere",* così diceva Domenico Savio a Camillo Gavio, imparando da don

Bosco come la vita quotidiana fosse il luogo semplice e naturale per riconoscere Dio, riconoscere la nostra vocazione e scegliere la forma in cui questa si possa realizzare. E l'allegria è il nutrimento della speranza: riconoscere di essere amati sempre, riscontrare che non si è mai troppo poveri perché la nostra vita possa essere traccia per qualcuno, sapere che è nella vita quotidiana, lì dove sono, che posso essere felice, deve rinvigorire la nostra speranza: Dio ha cura di me, mi ama... e questo basta.

## 2.5.2. STILE SALESIANO

La **speranza** e l'**allegria salesiana** sono il nostro modo di vedere la realtà e i nostri impegni. La speranza (quella virtù educativa per eccellenza che sa vedere in ogni giovane il punto accessibile al bene) e l'allegria salesiana (quella che non ti turba il cuore e viene dal Signore, che indica la serenità di essere al posto giusto) sono vie di santificazione per noi e per i giovani! Lo stile è anche questione di sguardi!

Il Signore ha donato alla nostra famiglia un particolare modo di incontrarlo, uno speciale dono di Dio: "*la **predilezione per i giovani** [...]. Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute: "lo per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita"*. E sappiamo che nel compiere questa missione troviamo la via della nostra santificazione.

Lo stile salesiano di camminare verso il Cielo passa per la missione tra i giovani: sono loro, specialmente i più poveri e bisognosi, quelli che ci salveranno. Ce lo ricorda il saluto tanto caro a don Bosco: **Salve, salvando salvati!** Se abbiamo questo bene in cuore possiamo cogliere che il **coinvolgere i giovani** nel nostro carisma va ben oltre la missione... perché ha addirittura a che fare con la **salvezza della nostra anima**... ci salviamo a vicenda!

Nel nostro stile di educazione-evangelizzazione cerchiamo sempre di salvaguardare insieme **l'integralità dell'annuncio e la gradualità della proposta**, senza cedere alla tentazione di tramutare la gradualità dei percorsi pedagogici in un'eterna attesa del momento ideale per l'annuncio esplicito di Gesù Cristo, che di fatto non giungerà mai. «*Don Bosco assunse questa doppia attenzione – gradualità e integralità per poter proporre a tutti i giovani una profonda*

*esperienza di Dio, tenendo conto della loro situazione concreta*». La gradualità richiede di saper creare dei contesti in cui, con proposte personalizzate, sia facilitato il legame con Dio e con gli altri. Il «clima d'ambiente» può essere quel luogo in cui gradualità e integralità si intrecciano più facilmente.

Per vivere tutto questo sono necessari alcuni **atteggiamenti** ad esempio: la semplicità, la bontà e la cordialità, curare una grande varietà di proposte, la puntualità e l'ordine, avere un buon regolamento, vivere con profondità la dimensione della testimonianza personale, il creare le condizioni perché i ragazzi possano “dare una mano”...

Inoltre, per lo stile, è fondamentale il modo in cui noi stiamo in **cortile** (assistenza - accompagnamento di ambiente), il modo in cui sono pensati e strutturati i **gruppi** e i loro percorsi formativi, **la vita di classe** unita ai contenuti delle discipline e alla didattica (proposta esplicita - accompagnamento di gruppo), il modo in cui **avviciniamo** i ragazzi (confidenza - accompagnamento personale).

### **Alcune scelte qualificanti:**

1. Per aiutare i giovani (e noi stessi) a “provare la gioia di avere una vita spirituale”, sono necessarie la **presenza** e la **confidenza**. Occorre farsi compagni di viaggio dei ragazzi, condividendo insieme il cammino di crescita. Il gioco, lo scherzo, il confronto, l'incontro, i momenti informali (passeggiata, cena insieme...) e il servizio sono la via per vivere e accompagnare il cammino di adesione personale a Cristo.
2. Accompagniamo a **fare esperienza di Dio** curando l'incontro con la sua Parola e i Sacramenti, in particolare l'Eucaristia e la Confessione. Educiamo a far cogliere l'importanza della preghiera come forma di un'esistenza che si affida al Signore e agli altri per comprendere la propria vocazione nel mondo e nella chiesa.  
L'esperienza cristiana nei nostri ambienti si nutre anche attraverso l'appropriazione di alcune buone pratiche che hanno fatto crescere la santità a Valdocco.

3. Il gruppo è per molti la prima esperienza di Chiesa e di evangelizzazione e quindi anche l'ambiente privilegiato in cui si sviluppa la proposta educativa salesiana; per questi motivi il **gruppo** è particolarmente importante e riveste un ruolo centrale nelle proposte dei nostri ambienti. In questo senso è molto prezioso accompagnare i ragazzi nella cura dei **legami**, nel **servizio** (specialmente l'animazione) e nella **formazione** in quanto sono i luoghi concreti in cui i ragazzi riescono a sperimentare l'amore di Dio.
  
4. Della dimensione spirituale e carismatica è parte essenziale il fatto che i salesiani **vivano insieme** ai giovani e che i giovani sperimentino la vita comunitaria. Per questo è importante creare le condizioni (anche a livello di strutture e di orario) per vivere momenti di vita comunitaria, di servizio e di accompagnamento spirituale. (cf Capitolo Ispettoriale, tema 1, scelta 1).

### 3. PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SCUOLA PRIMARIA

# SCUOLA PRIMARIA





## 3.1. PRATICHE EDUCATIVE SCUOLA PRIMARIA

### 3.1.1. AMBIENTE

Accompagnamento d'ambiente

#### 1. Proposte educativo - pastorali

PRATICA		COLLOCAZIONE TEMPORALE
a)	La Proposta Formativa dell'anno (è lo sfondo integratore delle successive proposte)	Percorso annuale a tema (tema offerto dalla Chiesa/Congregazione Salesiana), scandito in tappe durante l'anno pastorale.
b)	Il "Buongiorno"	Appuntamento quotidiano in ogni classe; in comune una volta alla settimana per gli alunni delle classi quarte e quinte
c)	Rituali condivisi: - Itinerario d'Avvento - Quaresima: via Crucis e/o altro	Nei tempi forti dell'Anno Liturgico: - In Avvento (al lunedì): 4 tappe di un percorso in preparazione al Natale - In Quaresima: Via Crucis, anche in preparazione alla Settimana Santa, o altra proposta
<i>Ritiri Comunità Educativa: inizio anno, Avvento, Quaresima</i>		
d)	Celebrazioni eucaristiche	S. Messa d'inizio anno (4 ottobre) S. Messa nella Domenica della Festa del Benvenuto (ottobre) S. Messa nella Festa di Don Bosco S. Messa nella Festa della Famiglia (maggio) S. Messa nella Festa di Maria Ausiliatrice
e)	Pregheiera Mariana del Rosario o altro	Mese di Maggio

## **2. Assistenza in cortile e ricreazioni**

- a) Dialogo
- b) Tornei

## **3. Formazione spirituale e culturale dei giovani**

- a) Progetto fede e cultura
- b) Ore di religione

## **4. Feste Salesiane ed eventi**

- a) Festa del Benvenuto (inizio anno)
- b) Recital Natalizio
- c) Festa di Don Bosco
- d) Festa della Famiglia
- e) Festa di Maria Ausiliatrice

### **3.1.2. GRUPPO**

Accompagnamento di gruppo

#### **1. Uscite**

“Passeggiate autunnali”

#### **2. Accompagnamento dei collaboratori laici**

- a) Consigli di Classe come équipe educativa
- b) Formazione ed accompagnamento dei neoassunti
- c) Coordinamento e gruppo classe
- d) Incontro con le famiglie

## 3.2. PRATICHE EDUCATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO D'AMBIENTE

### 3.2.1. LA PROPOSTA FORMATIVA ANNUALE

#### FONDAMENTI

La strutturazione di un percorso formativo annuale trova la sua motivazione nell'offrire un percorso di educazione alla fede ai bambini dai 6 agli 11 anni, destinatari della nostra offerta formativa, aiutandoli:

- a **crescere alla luce del Vangelo della Misericordia e della gioia**, una gioia scoperta, vissuta, celebrata, testimoniata nella quotidianità facendosi via via sempre più partecipi e protagonisti attivi e responsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa;
- a **coltivare la propria interiorità** per vivere l'amicizia con Gesù che si fa compagno di cammino nella vita quotidiana;
- a **fare un cammino formativo sulle orme di don Bosco**, scoprendo nella sua vicenda storica il suo metodo educativo, le tracce di santità che lui stesso ha vissuto e poi indicato ai suoi ragazzi e giovani.

La Proposta Formativa annuale senz'altro è costituita da questi imprescindibili elementi:

- un tema che fa da sfondo integratore annuale, suggerito dalla Chiesa e/o dal Movimento Giovanile Salesiano; avere una cornice di riferimento consente di orientare progressivamente il fanciullo nel suo percorso formativo, il suo risituarsi in rapporto ad esso;
- il Vangelo, nelle sue pagine significative scelte e proposte nel corso dell'anno; esso è elemento qualificante che aiuta nella ricerca d'identità, di senso, che orienta nella maturazione in umanità, della libertà e della responsabilità; è illuminante per la formazione della coscienza; è orientamento all'apertura a Dio e al configurarsi a Gesù Cristo, Vangelo di Dio, pienamente uomo, uomo perfetto;<sup>2</sup>
- elementi del sistema preventivo di don Bosco, fondato sul trinomio "ragione-religione-amorevolezza", radicato nel "criterio oratoriano" laddove ogni ambiente abitato dai fanciulli - casa, scuola, cortile, chiesa -

---

<sup>2</sup> Cf. DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, pp. 61-63.

è spazio pedagogico salesiano, esperienza e proposta di un cammino orientato al “buon cristiano” e “all’onesto cittadino”.

Il percorso che si va a progettare costituisce dunque lo sfondo integratore dell’intero anno formativo, la cornice di riferimento di ogni altra proposta delineata e realizzata, in una successione ordinata, nei diversi momenti dell’anno. Con la sua stesura si cerca da un lato di offrire un materiale che possa essere utile innanzitutto ai Coordinatori di Classe, e agli altri insegnanti educatori dei fanciulli, come occasione di “autoformazione” progressiva; d’altro lato, si cerca di adattare e diversificare i contenuti per fasce d’età dei fanciulli, affinché possano essere facilmente e gradualmente accolti e interiorizzati.

La proposta è pensata dall’Équipe di Pastorale Giovanile della Scuola Primaria, che riunisce un gruppo stabile di alcuni insegnanti laici che periodicamente si formano (anche negli incontri ispettoriali loro dedicati), si incontrano, programmano, realizzano e valutano quanto proposto anche in sintonia e in collaborazione con gli altri docenti e con le altre Équipes delle Scuole dell’Opera “Astori” (Secondaria di primo e secondo grado).

## **METODOLOGIA**

Nello stendere la Proposta Formativa si cerca di seguire questo metodo: accostamento personale, da parte dei componenti dell’Équipe Pastorale, a letture – anche dei Sussidi formativi elaborati dal MGS nazionale – contestuale e conseguente riflessione sugli scritti, ricerca di materiali integrativi, confronto e condivisione in Équipe, generazione di idee e proposte, scelta definitiva di materiali e strumenti organizzati in un percorso formativo organico, che si vuole commisurato alle diverse età, stimolante e coinvolgente.

La Proposta Formativa, come suddetto, ha come destinatari diretti tutti i fanciulli dai 6 agli 11 anni; indirettamente, le stesse famiglie.

Gli stessi docenti della Scuola sono coinvolti altresì in momenti di carattere formativo spirituale, loro riservati, svolti a inizio anno – in tale momento anche a livello ispettoriale – e nei tempi forti dell’Anno Liturgico.

L’itinerario è scandito nei sei grandi periodi dell’Anno Liturgico-Pastorale:

- 1) L’inizio dell’anno, che si configura come tempo di accoglienza;
- 2) Il Tempo liturgico dell’Avvento e del Natale;
- 3) Il Mese Salesiano;
- 4) Il Tempo liturgico della Quaresima;
- 5) Il Tempo Pasquale;

## 6) Il Mese Mariano.

L'itinerario formativo viene abbozzato ad inizio anno pastorale, puntualizzato e strutturato periodicamente, sul ritmo dell'Anno Liturgico, in circa 7/8 incontri d'Équipe della Scuola Primaria, i cui membri si confrontano altresì in momenti informali, non sempre calendarizzati. Dopo quanto condiviso, il Coordinatore e referente dell'Équipe prepara i materiali da condividere con gli altri docenti, in particolare con i Coordinatori di Classe ed insegnanti della prima ora di lezione, che accolgono i fanciulli con il "Buongiorno". Quanto programmato negli incontri è preventivamente offerto all'attenzione del Collegio Docenti, illustrato e condiviso, anche negli incontri unitari delle Équipes Pastorali dei tre ordini di Scuola (3 volte l'anno).

## VERIFICA

La quotidianità delle esperienze, correlate tra loro in un graduale e paziente cammino annuale e pluriennale - gli esiti della crescita si raccolgono a distanza - non perde di vista l'obiettivo di orientare i fanciulli nell'educazione alla fede e nella scoperta della propria vocazione, ovvero del proprio esserci e crescere armoniosamente in rapporto a se stessi, agli altri, all'ambiente e a Dio.

La Proposta Formativa annuale è valutata, nel suo snodarsi progressivo, in itinere e nella Revisione alla conclusione dell'anno scolastico: soggetti della verifica sono sempre l'Équipe Pastorale, il Consiglio della CEP, il Collegio Docenti.

## 3.3. IL "BUONGIORNO"

### FONDAMENTI

Il "Buongiorno" trae ispirazione dalla "Buonanotte" praticata da don Bosco con i suoi ragazzi nell'Oratorio di Torino-Valdocco. È un chiaro intervento esplicitamente evangelizzatore: offre un breve momento giornaliero di preghiera e di lettura sapienziale della vita; è momento di condivisione e riflessione su tematiche religiose e/o attuali, anche legate al tempo liturgico. Consente ai fanciulli della Scuola Primaria, all'inizio di ogni giornata, di "risituarsi" in rapporto a se stessi, ai coetanei, agli educatori, all'Altro che è Dio.

Elementi imprescindibili di questa pratica educativa sono:

- la Preghiera;

- la Riflessione/il dialogo a misura di bambino e con i bambini, anche su fatti ed eventi della vita quotidiana;
- il racconto e/o una breve lettura, anche di pagine bibliche/evangeliche.

Il “Buongiorno” è un appuntamento ordinario offerto a tutti i fanciulli, che si colloca, come suddetto, ogni giorno ad avvio della giornata scolastica, dalle 8.00 alle 8.15. Si svolge generalmente in aula con l’insegnante della prima ora o in modo comunitario, una volta alla settimana, per più classi (ultimo biennio) in ambienti di raccoglimento (chiesa, sala don Bosco...).

I fanciulli interagiscono nella preghiera anche con intenzioni legate ai vissuti personali.

Le tematiche proposte si rifanno alla Proposta Formativa annuale e la declinano in una serie di interventi in progressione.

Modalità di coinvolgimento efficaci dei fanciulli sono le seguenti: presentazione di brevi video, letture, racconti di vite dei santi, immagini artistiche, accoglienza di vissuti personali.

Sono coinvolti nell’animazione soprattutto i Coordinatori di Classe e, comunque, tutti gli insegnanti della prima ora di lezione. Costoro ricevono anzitempo contributi e materiali formativi preparati dall’Équipe di Pastorale. Un archivio di materiali è reso disponibile e progressivamente arricchito.

Nel momento “comunitario” settimanale, per gli alunni delle classi quarte e quinte, sono coinvolti nel guidare il “Buongiorno” sia gli educatori laici sia i Salesiani.

## **METODOLOGIA**

Declinando la Proposta Formativa annuale in tappe o momenti educativi, ne consegue che i temi e le proposte per il “Buongiorno” sono pensati dall’Équipe Pastorale, pertanto elaborati nei momenti di incontro, secondo la metodologia già illustrata a proposito dell’elaborazione della Proposta Formativa annuale.

Il “Buongiorno” coinvolge e si rivolge, come suddetto, ai fanciulli delle varie classi e si tiene, generalmente, nelle singole aule, per ciascun gruppo.

Nel momento “comunitario” – un giorno alla settimana – che riunisce insieme i fanciulli dell’ultimo biennio formativo della Scuola, gli educatori laici e salesiani si avvicinano secondo un calendario ragionato e programmato anzitempo, normalmente con questo ritmo:

ad inizio anno: si redige il calendario dei “Buongiorno” in comune da ottobre a dicembre;

a gennaio: si definisce il calendario da gennaio a Pasqua;

dopo Pasqua: si fissano gli appuntamenti comuni per il Tempo Pasquale e il Mese Mariano.

## **VERIFICA**

In sede di riunione dell'Équipe di Pastorale e di Collegio Docenti ci si confronta per condividere le esperienze personali su questo momento formativo ed, eventualmente, per mettersi in discussione ed auto formarsi.

## **3.4. I PERCORSI D'AVVENTO E DI QUARESIMA**

### **FONDAMENTI**

La motivazione pastorale della predisposizione di precisi itinerari formativo - spirituali consiste nel far conoscere e vivere ai fanciulli, in modo particolarmente attivo e sempre più significativo, i due Tempi forti dell'Anno Liturgico - Avvento e Quaresima - tempo che la Chiesa dedica al suo Signore Gesù mettendo al centro Lui, la sua Vita e il suo messaggio d'amore, per crescere nella fede.

Elementi imprescindibili degli itinerari condivisi nei tempi forti dell'Anno Liturgico sono:

- il riferimento alla Parola di Dio e del Signore annunciata in particolare nelle Domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima; quando proposto: la lettura, in tempo di Quaresima, di passi evangelici scelti inerenti alcune stazioni della Via Crucis del Signore Gesù;
- la Riflessione/il dialogo a misura di bambino e con i bambini;
- l'impegno personale;
- la Preghiera corale;
- i racconti / le storie che fanno da sfondo integratore;
- le collette solidali;
- l'allestimento del Presepe nel Tempo di Avvento e la benedizione delle statuine di Gesù Bambino al termine del cammino verso il Natale.

I percorsi specifici del Tempo liturgico dell'Avvento e della Quaresima sono parte integrante della Proposta Formativa annuale e ne costituiscono le tappe più rilevanti.

Destinatari sono sempre tutti i fanciulli, riuniti insieme in chiesa o in un altro ambiente: questo avviene all'inizio di ogni settimana nel Tempo di Avvento e in qualche momento della Quaresima. L'itinerario prosegue, e viene ripreso, in ogni classe al momento del "Buongiorno". Modalità di coinvolgimento efficaci sono le seguenti: l'utilizzo di segni e simboli liturgici, l'adattamento efficace di brani evangelici, supportati da immagini, la riflessione condivisa a partire anche da domande guida, la presentazione di brevi video, la proposta di letture e/o racconti che fanno da sfondo integratore, la preghiera corale di Salmi adattati per voce di bambino.

Sono coinvolti soprattutto i Coordinatori di Classe e, comunque, tutti gli insegnanti della prima ora di lezione. I docenti ricevono anzitempo contributi e materiali formativi preparati dall'Équipe di Pastorale Giovanile della Scuola.

Un archivio viene progressivamente arricchito e aggiornato con dei materiali utili.

Anche i Salesiani intervengono negli appuntamenti in comune, presiedendo i momenti liturgici programmati.

## **METODOLOGIA**

Nello stendere gli itinerari formativi di Avvento e Quaresima si cerca di seguire questo metodo: accostamento personale, da parte dei componenti dell'Équipe pastorale, ai testi biblici proposti dal calendario liturgico della Chiesa per il Tempo di Avvento e di Quaresima, eventuale integrazione con le proposte tratte dai Sussidi formativi elaborati dal MGS nazionale; ne consegue una riflessione, il confronto e la condivisione in Équipe, per una scelta definitiva di materiali e strumenti organizzati in un percorso organico coinvolgente.

La programmazione dell'itinerario da svolgersi nel Tempo di Avvento avviene negli incontri tra inizio e metà novembre, quella per il Tempo di Quaresima all'inizio del mese di febbraio.

Il Coordinatore e referente dell'Équipe prepara i materiali da condividere, ad inizio di ogni settimana, con gli altri docenti, in particolare con i Coordinatori di Classe e gli insegnanti della prima ora di lezione che accolgono i fanciulli con il "Buongiorno". Quanto programmato negli incontri è offerto all'attenzione del



Collegio Docenti, illustrato e condiviso, anche negli incontri unitari delle Équipes Pastorali dei tre ordini di Scuola (3 volte l'anno).

## VERIFICA

In sede di riunione dell'Équipe e di Collegio Docenti ci si confronta per condividere quanto emerso negli itinerari proposti. In particolare, si valutano l'adeguatezza del percorso ai fanciulli, il loro coinvolgersi in un cammino di progressiva crescita nella fede in Gesù nel suo essere Novità di Dio rivelato nell'incarnazione, centro della vita e della storia umana.

## 3.5. LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

### FONDAMENTI

La motivazione di fondo dell'offerta delle celebrazioni nella proposta formativa della Scuola Primaria è quella di avviare i fanciulli ad **instaurare una progressiva relazione con Gesù, partecipando progressivamente in modo vivo e attivo alla preghiera e alla liturgia della Chiesa**, in modo particolare alla celebrazione eucaristica, centro della vita cristiana, coinvolgendoli nel canto, nelle preghiere, nei gesti.

Elementi imprescindibili, affinché anche i fanciulli gradualmente acquisiscano consapevolezza della bellezza dell'incontro - comunione con Gesù nella celebrazione dell'Eucaristia, del sintonizzarsi sul suo Vangelo, sono i seguenti:

- le celebrazioni siano a misura di bambino, anche "raccontate" attraverso una simbologia visiva e adatta a portare al Vangelo; la Parola di Dio proclamata sia "spezzettata" con un linguaggio appropriato per inerire con la vita dei fanciulli e integrarsi con la preghiera quotidiana;
- sia favorita la partecipazione attiva dei fanciulli nel canto, nella preghiera, nei momenti "responsoriali".

Nell'arco dell'anno pastorale, le celebrazioni sono eventi puntuali, specifici del calendario liturgico pastorale, in relazione anche, dunque, alle solennità salesiane (Don Bosco, Maria Ausiliatrice); sono altresì correlate alla tematica della proposta annuale.

Destinatari sono tutti i fanciulli dai 6 agli 11 anni.

Il coinvolgimento attivo è commisurato alle fasce d'età:

- I più piccoli (6-8 anni): sono coinvolti più che altro nel canto corale;

- I più grandi (9-11): sono coinvolti anche nel proclamare la preghiera di un salmo (adattato per voce dei bambini), nell'annunciare alcune intenzioni di preghiera, nel prestare il servizio di ministrante, nell'essere parte di un coro principale/solista che supporta l'assemblea e, in alcune celebrazioni, nell'accompagnare il canto attraverso l'uso di strumenti musicali (bambini dell'ultimo anno della Scuola Primaria).

Le celebrazioni sono pensate e preparate dall'Équipe Pastorale in collaborazione con l'insegnante di musica.

In fase di preparazione, con i bambini, della singola celebrazione, si cerca di coinvolgere comunque tutti i docenti in base alle competenze e attitudini di ciascuno (ad es. nel ripasso dei canti al momento del Buongiorno, nel prepararsi alle letture e all'annuncio delle intenzioni di preghiera...).

## **METODOLOGIA**

Ogni celebrazione è preparata con un certo anticipo, (almeno una settimana prima del suo svolgersi). Strumento prioritario di preparazione, che dà la struttura ad ogni eucaristia celebrata, sono i testi liturgici della Chiesa, inclusi quelli propri della Famiglia Salesiana, i sussidi per il canto, per le intenzioni della Preghiera dei Fedeli, altri sussidi adatti alla celebrazione con i fanciulli (ad esempio: formulari per la Messa con i fanciulli, testi con Salmi adattati per voce di bambini).

Per ogni celebrazione è preparato un apposito sussidio per i Sacerdoti celebranti, completo dei testi scelti ed eventualmente/opportunamente adattati all'assemblea e al contesto celebrativo, nonché un sussidio con i canti per i fanciulli.

## **VERIFICA**

In sede di riunione dell'Équipe e di Collegio Docenti ci si confronta su quanto condiviso nella singola celebrazione, in particolare sull'attenzione agli elementi imprescindibili:

- il coinvolgimento attivo dei fanciulli;

- l'animazione curata ed efficace nel veicolare messaggi che orientano progressivamente alla Fede ed educano con gradualità a vivere con impegno nel quotidiano per far memoria di quanto si è celebrato.

## **3.6. LA PREGHIERA MARIANA**

### **FONDAMENTI**

Per Don Bosco Maria è sempre stata una presenza costante, Madre e Maestra della sua vita, del suo stare con i giovani, fin dal sogno fatto da bambino a nove anni. Mamma Margherita gli aveva insegnato a pregarla, a rivolgersi a Lei con atteggiamento devoto e confidente attraverso la preghiera dell'Angelus e la recita del Santo Rosario. E Don Bosco, nell'Oratorio di Valdocco, insegnerà ai suoi giovani a contemplare Maria «come una persona viva e operante, che riempie la casa e fa sentire e sperimentare la vicinanza dell'amore di Dio», li stimolerà a «un affidamento semplice e confidente all'assistenza materna della Vergine Maria.»<sup>3</sup>

La pratica nella nostra Scuola Primaria della recita del Rosario - o di altre preghiere a tema mariano - nel mese di maggio, ricorda proprio l'importanza che ne faceva Don Bosco, che la considerava uno dei punti fondamentali del suo metodo educativo.

Educare i fanciulli alla recita del Rosario contribuisce a vivere insieme a loro un momento di fede intorno alla figura materna di Maria, cui affidarsi e affidare intenzioni genuine, semplici, spontanee; è un far passare nel cuore tutta la vita di Gesù e il suo Vangelo.

La devozione del Santo Rosario è parte integrante della proposta educativo - pastorale, coinvolge tutti i fanciulli nel mese di maggio, i Coordinatori di Classe e gli insegnanti della prima ora di lezione.

### **METODOLOGIA**

L'Équipe di Pastorale Giovanile della Scuola Primaria, in un incontro del mese di aprile, prepara il materiale per la preghiera, articolato in quattro settimane del mese di maggio, in modo da recitare tutto il Rosario attraverso la meditazione

---

<sup>3</sup> Cf. DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p. 98.

settimanale su ciascuna delle quattro “Corone” di misteri, i fatti più significativi della vita di Gesù e di Maria.

Quotidianamente, dal lunedì al venerdì, nello spazio dedicato al “Buongiorno” (dalle ore 8.00 alle ore 8.15), in ogni classe sarà recitata una decina di “Ave, o Maria”, meditando su un preciso mistero.

Questa la consueta scansione-articolazione che, in determinate circostanze, può anche essere variata:

- 1^ settimana di maggio: recita del rosario secondo i “misteri della gioia”;
- 2^ settimana di maggio: recita del rosario secondo i “misteri della luce”;
- 3^ settimana di maggio: recita del rosario secondo i “misteri del dolore”;
- 4^ settimana di maggio: recita del rosario secondo i “misteri della gloria”.

La guida del Rosario è affidata ad ogni Coordinatore di Classe o insegnante della prima ora di lezione. I bambini dispongono sempre di una personale coroncina e sono coinvolti in prima persona nella preghiera nella forma dell’alternanza solista-tutti.

Un pieghevole, da tenere sempre all’interno del proprio diario scolastico, fa da sussidio per tutto il mese mariano.

Periodicamente l’Équipe, per variare la proposta formativa, valuta e propone altre preghiere mariane, scandite nei diversi giorni della settimana, sempre proposte per l’intero mese.

## **VERIFICA**

In sede di riunione dell’Équipe e di Collegio Docenti di Revisione finale ci si esprime sulla valenza della pratica educativa, in particolare sulle modalità del coinvolgimento dei fanciulli e sul loro progressivo maturare un atteggiamento personale orante e confidente.

## 3.7. ASSISTENZA IN CORTILE E RICREAZIONI

### 3.7.1. ASSISTENZA E DIALOGO

#### FONDAMENTI

Il cortile della Scuola Salesiana è la seconda aula, spazio educativo a tutti gli effetti. “L’esperienza del «cortile» è propria di un ambiente spontaneo, nel quale si creano e si stringono rapporti di amicizia e di fiducia. Nel «cortile», inteso come pedagogia dell’allegria e della festa, **la proposta dei valori e l’atteggiamento confidenziale si realizzano in modo autentico e prossimo.**”<sup>4</sup>

Nel cortile si esce dalla struttura formale dell’aula, l’insegnante va oltre le relazioni funzionali per altre più familiari, aperte ed interessate alle relazioni genuine e spontanee tra i fanciulli, pronte al dialogo e alla confidenza. In cortile, l’insegnante educatore è presenza-assistenza, un essere prossimo, vicino ai fanciulli, con attenzione a tutto ciò che avviene.

L’assistenza in cortile da parte degli insegnanti è pertanto parte integrante dell’offerta formativa della Scuola Primaria.

#### METODOLOGIA

L’assistenza-presenza in cortile coinvolge tutti gli insegnanti, a partire dagli insegnanti Coordinatori-Tutors.

È organizzata già all’inizio dell’anno, in modo coordinato con l’orario delle attività didattiche di ogni classe e di ciascun insegnante.

Il cortile viene articolato in spazi definiti, per gruppi classe sostanzialmente omogenei per età, nei quali gli insegnanti sono presenti attivamente per ciascun gruppo.

#### VERIFICA

In sede di riunione del Collegio Docenti e del Consiglio della CEP si monitorano periodicamente le risorse e la corresponsabilità nell’assistenza.

---

<sup>4</sup> DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p. 131.

## 3.7.2. TORNEI DI PRIMAVERA

### FONDAMENTI

Il cortile non è solo un luogo geografico della Scuola Salesiana, ma anche “tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall’animazione, dal gioco, dallo sport.”<sup>5</sup>

La proposta dei “Tornei di primavera” trova la sua motivazione nel coinvolgere i fanciulli in attività ricreative di gruppo/squadra all’insegna dell’allegria e spensieratezza salesiana, vivendo il cortile come spazio educativo extra - aula che consente l’interazione felice tra fanciulli di età e classi diverse.

Elementi imprescindibili della proposta sono:

- il gioco di squadra che supera l’identità del gruppo classe, promuovendo nuove conoscenze e relazioni;
- il riferimento, nell’identità delle singole squadre, ai ragazzi di don Bosco e/o ad altre figure a lui legate;
- l’organizzazione del tempo e dello spazio di gioco;
- il coinvolgimento / la disponibilità di animatori più grandi (studenti della scuola secondaria di primo grado e/o secondo grado)
- un regolamento da osservare.

I tornei sono un’iniziativa proposta nella stagione primaverile, collocata nel momento ricreativo del primo pomeriggio. Rientrano nella proposta formativa annuale in quanto vissuti nello spazio “pedagogico” del cortile, stimolo a crescere nell’allegria salesiana vissuta dagli stessi ragazzi di don Bosco, le cui vite, in alcuni dati essenziali, vengono presentate ai fanciulli.

Tutti i fanciulli, dai 6 agli 11 anni, sono coinvolti nell’iniziativa, per i quali le proposte sono diversificate, in base all’età degli stessi. Per l’animazione sono interpellati anche alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo e/o secondo grado.

Nella progettazione, animazione e nella verifica della proposta sono coinvolti alcuni docenti della Scuola, in particolare preposti all’insegnamento delle attività motorie ed espressive.

---

<sup>5</sup> *Idem*, p. 198.

## **METODOLOGIA**

Una piccola Commissione di insegnanti si riunisce per definire le discipline sportive oggetto dei tornei (es. calcio, salto alla corda...), per predisporre i materiali per la pubblicizzazione dell'iniziativa, per la stesura dei regolamenti di gioco, la composizione delle squadre – che si vogliono eterogenee per età – per la calendarizzazione delle gare, le modalità di raccolta dei punteggi raggiunti e di premiazione.

L'organizzazione e la realizzazione dei tornei è così ritmata:

Lancio della proposta: prima settimana di marzo e successiva raccolta di iscrizioni su modulo predisposto a disposizione in ogni classe;

Inizio e svolgimento dei tornei: fine marzo – metà maggio;

Conclusione con premiazione: entro maggio.

L'animazione è coordinata dagli insegnanti in assistenza in cortile e dai ragazzi coinvolti nella direzione delle gare.

L'attività proposta è oggetto di verifica innanzitutto da parte del gruppo organizzativo, nonché del Collegio Docenti.

### **3.7.3. VERIFICA**

In sede di riunione dell'Équipe e di Collegio Docenti ci si confronta per condividere gli aspetti organizzativi e l'esito della proposta. Si pone particolare attenzione nell'aver coinvolto i più grandi in un servizio per i più piccoli.

## **3.8. FORMAZIONE SPIRITUALE E CULTURALE DEI FANCIULLI**

### **3.8.1. PROGETTO FEDE E CULTURA**

#### **FONDAMENTI**

In corso di elaborazione

## 3.8.2. ORE DI RELIGIONE

### FONDAMENTI

L'insegnamento della Religione Cattolica, considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa, è parte integrante dell'offerta curricolare didattica, importante momento di formazione culturale per tutti i fanciulli della Scuola Primaria.

«La sua finalità è di formare una abituale capacità di intelligenza della religione, cioè, sui fatti che scandiscono la vicenda religiosa dell'uomo. Come di tutti i fatti culturali, anche dei fatti religiosi la scuola propone una conoscenza sistematica... con la finalità di educare a conoscere la vicenda religiosa dell'umanità».<sup>6</sup>

L'Insegnamento della Religione Cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana».<sup>7</sup> Infatti, «la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita».<sup>8</sup> È un insegnamento che promuove un dialogo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; risveglia il desiderio di una progressiva educazione alla fede nella comunità cristiana.<sup>9</sup>

Nella nostra Scuola, sono i Coordinatori di Classe – Tutors ad esercitare, anche, oltre ad altre discipline del Curricolo Formativo, l'insegnamento della Religione Cattolica.

### METODOLOGIA

Alcuni Docenti Coordinatori di Classe, e insegnanti di Religione, partecipano di anno in anno ai Corsi di Aggiornamento, scanditi in diversi incontri, programmati dalla Diocesi di Treviso.

All'insegnamento della Religione Cattolica sono dedicate, secondo la normativa del Ministero della Pubblica Istruzione, due ore di lezione settimanali in ogni classe.

<sup>6</sup> Cf. DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p. 199.

<sup>7</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Edizioni Dehoniane Bologna 2010, n.28.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, Discorso agli insegnanti di religione cattolica, 25 aprile 2009.

<sup>9</sup> DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p. 199.



Come tutte le altre discipline del Curricolo, gli argomenti trattati sono oggetto di programmazione fin dall'inizio di ogni anno scolastico, nonché di valutazione in itinere, periodica e finale.

## **VERIFICA**

Gli insegnanti, negli incontri settimanali di programmazione-verifica, valutano i percorsi di apprendimento accostati e, nei Consigli di Classe preposti alla valutazione periodica e finale, il coinvolgimento, l'interesse, gli esiti formativi raggiunti dagli alunni.

### **3.8.3. LE FESTE SALESIANE**

#### **FONDAMENTI**

Le Feste Salesiane favoriscono l'incontro tra gli alunni di vari gruppi classe e diversi gradi di scuola per vivere il senso della condivisione nello spirito salesiano attraverso momenti celebrativi, di riflessione, di gioco libero e organizzato.

Nelle feste aperte anche alle famiglie si punta al coinvolgimento di ogni figura educativa affinché esse diventino momenti di crescita dello spirito di famiglia e del senso di appartenenza alla Comunità Educativa dell'Opera Salesiana.

Elementi imprescindibili sono:

- il coinvolgimento di ogni fanciullo, degli insegnanti-educatori e, nelle feste di inizio (accoglienza) e fine anno, delle famiglie;
- la scansione temporale dell'evento: sempre si prevede un momento di accoglienza, un momento celebrativo, di convivialità e di intrattenimento ludico;
- il veicolare messaggi di fede, valori umani e cristiani;
- il far conoscere il carisma di don Bosco, in particolare l'allegria;
- la disponibilità al servizio e alla collaborazione mettendo in gioco attitudini personali e talenti.

I momenti di festa ritmano l'anno educativo pastorale, configurandosi come eventi puntuali all'interno della proposta formativa annuale, secondo questo ordine: Festa di accoglienza-Benvenuto, Natale, Don Bosco, Maria Ausiliatrice e Festa di fine anno.

I fanciulli sono tutti attivamente coinvolti, valorizzando le loro abilità attraverso proposte anche diversificate e commisurate alle diverse età.

Tutti i docenti, in diverso modo, sono corresponsabili nell'organizzazione delle iniziative.

## **METODOLOGIA**

Destinatari della Proposta sono tutti i fanciulli dai 6 agli 11 anni e, per l'animazione, alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo e/o secondo grado. Nelle feste aperte alle famiglie, tutti i genitori sono invitati.

L'Équipe di Pastorale Giovanile della Scuola Primaria, anche negli incontri in comune con le altre Équipes dell'Opera, e la Commissione dei Docenti delle Attività Espressive, organizzano i singoli eventi, così strutturati:

- **Feste di Benvenuto (classi prime di ogni ordine e grado) e della Famiglia:** si svolgono in una domenica di ottobre e in una di maggio. Dopo un momento di accoglienza, si condivide la celebrazione della santa Messa, cui seguono, nell'ordine, un momento di fraterna convivialità partecipando ai buffet organizzati dai genitori - allestiti in spazi all'aperto distinti per gruppi classe - e, infine, momenti di intrattenimento e giochi, anche a stand, per tutti gli alunni.

L'Équipe di Pastorale Giovanile e la Commissione dei Docenti delle Attività Espressive s'incontrano solitamente a settembre e ad aprile per organizzare i due eventi.

- **Festa di Natale:** due diversi Recital di Natale - uno per i bambini delle classi prime e seconde, uno per i bambini delle classi terze, quarte e quinte - coinvolgono tutti gli alunni con canti alternati a scene recitate.

Gli spettacoli sono ideati e gestiti dall'insegnante di musica, preparati con gli alunni durante le lezioni settimanali della disciplina, a partire da novembre. Vengono messi in scena, uno di seguito all'altro, una settimana prima del Natale, in una data fissata in calendario già all'inizio dell'anno.

A conclusione degli spettacoli, le famiglie preparano un momento di brindisi natalizio e di scambio degli auguri.

I Docenti facenti parte della Commissione delle Attività Espressive si ritrovano in un paio d'incontri, nei primi mesi dell'anno scolastico, per gli aspetti tecnici-organizzativi.

- **Festa di Don Bosco e Maria Ausiliatrice:** il 31 gennaio e il 24 maggio, in occasione delle Solennità Salesiane, vengono proposti la celebrazione della Santa Messa e, a seguire, giochi e momenti ricreativi collettivi in cortile e/o in aula o in altri spazi (Teatro, Palestra...) Tutto il corpo docente, come suddetto, è coinvolto nell'organizzazione e gestione delle giornate, coadiuvato a volte da animatori degli altri ordini di scuola. In particolare, in fase di preparazione, s'incontrano le Équipes di Pastorale Giovanile, a gennaio e ad aprile, allargate anche ad altri docenti.

## VERIFICA

In sede di riunione dell'Équipe, del Consiglio della CEP e di Collegio Docenti ci si confronta sulla riuscita delle singole feste, in particolare sull'attenzione agli elementi imprescindibili e sull'organizzazione spazio-temporale.

## 3.9. PRATICHE EDUCATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO DI GRUPPO

### 3.9.1. USCITE: LE PASSEGGIATE AUTUNNALI

#### FONDAMENTI

L'autunno per Don Bosco era una stagione allegra e ricca di attività, caratterizzata in modo speciale dalle passeggiate che amava organizzare per i suoi ragazzi. La partenza era dall'oratorio di Torino e le uscite potevano concludersi entro sera oppure durare addirittura diversi giorni. Le destinazioni erano varie. Le passeggiate autunnali erano un'ottima occasione per raccogliere i giovani, farli divertire con giochi e canti, condividere i pasti, pregare e conoscere la storia dei luoghi visitati.

Proprio per richiamare quest'iniziativa annuale di Don Bosco, la Scuola Primaria può proporre ai fanciulli, in particolare ai più grandi (classi dell'ultimo biennio formativo) delle "passeggiate autunnali" nel territorio circostante.

Familiarità e cameratismo, gioia e festa, tempo per camminare, per contemplare il Creato, per conoscere i luoghi, e spazio per la conversazione e l'amicizia sono elementi imprescindibili di questa pratica educativa a cui i fanciulli partecipano, coinvolti anche attraverso una suddivisione di compiti ed incarichi precisi.

## **METODOLOGIA**

Destinatari della Proposta possono essere tutti i fanciulli della Scuola, ma si predilige, come suddetto, la fascia dei più grandi (9-10 anni).

Debitamente pensata e organizzata fin dall'inizio dell'Anno Educativo-Pastorale, in primis dai Coordinatori di Classe, si svolge nel mese di ottobre, tra la Festa della Madonna del Rosario e di San Luca evangelista, nell'arco di una giornata scolastica.

L'avvio delle passeggiate prevede sempre, all'inizio, un momento di raduno in cortile per condividere una preghiera iniziale. Il luogo di destinazione costituirà spazio per la convivialità, il gioco, un momento di riflessione-formazione. Nel tempo del cammino di rientro, verso la Casa Salesiana, si condivide un momento di preghiera mariana.

## **VERIFICA**

I Coordinatori di Classe, anche in sede del primo Consiglio di Classe dell'Anno, con il concorso degli altri docenti dell'équipe educativa, valutano l'iniziativa.

## **3.10. ACCOMPAGNAMENTO DEI COLLABORATORI LAICI**

### **3.10.1. I CONSIGLI DI CLASSE COME ÉQUIPE EDUCATIVA**

#### **FONDAMENTI**

Il Consiglio di Classe è un organo collegiale previsto dalla normativa scolastica. Trova la sua motivazione d'essere nell'esigenza di programmare e valutare con una certa periodicità e costanza l'azione educativa e didattica offerta agli alunni.

Nella Scuola Salesiana, ogni Consiglio di Classe prende a cuore il Progetto Educativo dell'Opera e partecipa attivamente ai momenti di programmazione e valutazione e assicura l'attuazione delle decisioni prese.

Elementi imprescindibili di un Consiglio di Classe sono:

- La presenza e la partecipazione attiva di tutto il gruppo docente di ogni singola classe;
- La presidenza del Coordinatore educativo - didattico o di un docente delegato;
- La guida e l'orientamento dati dal Coordinatore di Classe (Tutor);
- La presenza (quando prevista) di due rappresentanti delle famiglie degli alunni.

I Consigli di Classe, dopo la programmazione ad inizio anno, sono collocati con cadenza bimestrale. Alla fine del primo quadrimestre e dell'anno scolastico coincidono con la valutazione intermedia e finale degli alunni.

Sono coinvolti in ogni Consiglio i docenti contitolari dell'insegnamento in ciascuna classe che contribuiscono a definire il cammino educativo - didattico degli alunni e della classe, ciascuno con il proprio apporto di osservazioni e valutazioni.

## **METODOLOGIA**

- Il Coordinatore di Classe presenta un breve profilo educativo - didattico di ogni singolo alunno, in cui si integrano le osservazioni di ogni docente coinvolto nel gruppo classe, sia riferite al rendimento scolastico sia al comportamento.
- Si condivide altresì il profilo generale del gruppo classe, nelle sue dinamiche di crescita e relazionali, e si approvano e promuovono iniziative di sperimentazione, attività culturali e formative, che integrano l'insegnamento curricolare.
- Nei momenti valutativi, si raccolgono anche gli esiti raggiunti da ogni alunno, per ogni insegnamento del curriculum formativo, esiti che vanno a comporre il documento di valutazione.

## **VERIFICA**

Il Consiglio di Classe come équipe educativa è una risorsa che monitora, nella condivisione, i cammini formativi delle singole classi. Se ne valuta, anche nei

momenti di Revisione di fine d'anno, il lavoro di "squadra", in continuità, l'essere luoghi educativi che hanno progettato anche azioni interdisciplinari, che hanno preso sistematicamente in considerazione le situazioni difficili per ricercarne le soluzioni.

### **3.10.2. COORDINAMENTO E GRUPPO CLASSE**

Come da Progetto Educativo delle Scuole Salesiane e, per la Scuola Primaria, secondo normativa ministeriale, punto di riferimento per ogni fanciullo nel suo cammino quinquennale, e per ogni classe, è il Docente Coordinatore (Tutor).

La funzione del Coordinatore consiste in:

- essere punto di riferimento costante a livello relazionale ed affettivo;
- essere segno e strumento di unità della classe e del lavoro che in essa si svolge, espressione concreta e affascinante (autorevole) di quel contesto educativo che è la scuola nel suo insieme;
- curare gli interventi didattici, educativi e di educazione alla fede e seguire l'andamento generale della classe e le situazioni individuali, in dialogo con il Direttore, con il Coordinatore educativo - didattico, con tutti i docenti dell'équipe pedagogica;
- animare le relazioni interpersonali e coordinare le iniziative all'interno della classe;
- tenere i contatti con le famiglie;
- coordinare l'incontro del Consiglio di Classe commentando l'andamento generale didattico e disciplinare della classe ed eventuali problematiche individuali; curare, con l'aiuto dei colleghi, l'adempimento delle pratiche burocratiche collegate al Consiglio di classe stesso;
- collaborare con il Coordinatore Pastorale nel preparare e gestire i momenti formativi del Buongiorno e altri di carattere spirituale;
- tenere i contatti con i genitori rappresentanti di classe e le famiglie.

## **3.11. INCONTRO CON LE FAMIGLIE**

### **FONDAMENTI**

«Il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si pratica in relazioni familiari. Fa parte delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione

professionale, proponendosi ai genitori come modello di relazione e di crescita nel dialogo educativo con i figli.»<sup>10</sup>

Le famiglie sono parte attiva della Comunità Educativo - pastorale, pertanto coinvolte in diversi momenti dell'Anno Educativo Pastorale.

## METODOLOGIA

La continuità Scuola - Famiglia si realizza senz'altro attraverso ogni forma di comunicazione, orale o scritta. L'incontro, però, rimane la via privilegiata di confronto e partecipazione alla vita della Comunità Educativa.

In particolare, il Collegio Docenti e la Direzione propongono, nel corso dell'anno scolastico, i seguenti incontri istituzionali:

<u>settembre</u>	Assemblea generale d'avvio anno scolastico; assemblea di classe
<u>febbraio</u>	Assemblea generale e di classe e presentazione del documento di valutazione
<u>giugno</u>	Presentazione individuale del documento di valutazione
<u>Inoltre:</u>	Colloqui con i singoli insegnanti su appuntamento, a seconda dell'orario di ricevimento settimanale.

Un'ulteriore occasione di confronto e condivisione è offerta ai genitori rappresentanti di classe, e rappresentanti A.Ge.S.C., riuniti tre volte l'anno (settembre, novembre, aprile) per concordare e attuare lo svolgimento di alcune iniziative condivise, quali i momenti caratteristici di festa e aggregazione tradizionali per la nostra scuola.

Le famiglie sono altresì invitate a partecipare a momenti formativi, promossi dall' A.Ge.S.C., nonché coinvolte nelle tradizionali feste.

<sup>10</sup> DPGS, La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento, 2014, p. 193.

## VERIFICA

In sede di riunione dei Consigli delle CEP, e di Collegio dei Docenti, ci si confronta sull'efficacia dei momenti di incontro con le famiglie e sul grado di coinvolgimento-partecipazione alle iniziative della Scuola.



## 4. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO S<sup>1</sup>



## PROSPETTO SINOTTICO DELL'ANNO SCOLASTICO / PASTORALE

	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO
Pratiche del tempo liturgico		Mese missionario		Avvento	Mese di d. Bosco
Feste salesiane		▲ Festa/uscita di accoglienza		Festa di Natale ▲	Festa di d. Bosco ▲
S. Messe, confessioni e ritiri spirituali		S. Messa settimanale Ritiri spirituali e confessioni			Confessioni
Tornei		Torneo calcio			
Progetti classi terze		Orientamento COSP			
Gite scolastiche			Gita terze		
Open day					

	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
Pratiche del tempo liturgico		Quaresima		Mese mariano	
Feste salesiane				Festa di Maria Ausiliatrice ▲	▲ Festa finale
S. Messe, confessioni e ritiri spirituali		S. Messa settimanale Ritiri spirituali e confessioni			
Tornei		Torneo di volley	Torneo di basket	Torneo di calcio	
Progetti classi terze	Progetto affettività				
Gite scolastiche			Gite prime e seconde		

## 4.1. PROPOSTE EDUCATIVO PASTORALI

### 4.1.1. PROPOSTA PASTORALE DELL'ANNO

#### FONDAMENTI

La proposta pastorale dell'anno offre una cornice all'interno della quale strutturare le singole attività educativo - pastorali dell'anno scolastico, in modo che esse non siano iniziative estemporanee, ma parte di un cammino e inserite nella tradizione salesiana. Consente a tutte le realtà salesiane del territorio di camminare insieme nel corso dell'anno.

La proposta pastorale viene esplicitata nel Quaderno di Lavoro e nell'Ideario offerti annualmente dal Movimento Giovanile Salesiano.

#### METODOLOGIA

Il Quaderno di Lavoro e l'Ideario MGS costituiscono materiale di studio e di confronto per l'Equipe di Pastorale Giovanile e per il singolo insegnante. L'Equipe di PG ne rielabora i contenuti per adattarli alla realtà locale e offrirli poi alla comunità educativa come spunti per buongiorini, ritiri spirituali e altre attività, con cadenza settimanale durante tutto l'anno scolastico.

Durante i tempi più significativi dell'anno liturgico, all'Equipe di PG si affiancano alcune commissioni di insegnanti (Avvento, Mese di don Bosco, Festa di don Bosco, Mese di Maria Ausiliatrice e Festa di Maria Ausiliatrice), che elaborano delle proposte pastorali specifiche. Le commissioni hanno al loro interno un membro dell'Equipe di PG per il coordinamento.

## VERIFICA

La verifica delle attività proposte avviene periodicamente durante gli incontri di Equipe di PG e Consiglio della CEP, a seguito anche del confronto informale con altri insegnanti coinvolti nell'animazione delle attività. Il Coordinatore Pastorale, l'insegnante di Religione o il coordinatore di classe possono anche proporre durante le loro ore delle restituzioni sulle attività svolte da parte degli allievi stessi, sotto forma di condivisione in gruppo o di tema scritto.

### 4.1.2. PRATICHE NEL TEMPO LITURGICO

#### FONDAMENTI

Per valorizzare i "tempi forti" del calendario liturgico e prepararsi alla celebrazione delle feste salesiane, durante particolari momenti dell'anno vengono proposte delle attività educativo - pastorali speciali, che hanno in genere carattere continuativo, per la durata di alcune settimane.

#### METODOLOGIA

Per ciascuno dei tempi individuati viene chiesta la disponibilità ad alcuni docenti di formare una commissione, assieme ad un membro dell'Equipe di PG, per progettare le attività educative.

I periodi individuati sono i seguenti:

- Mese missionario\*
  - Avvento
  - Mese di don Bosco (Gennaio)
  - Quaresima\*
  - Mese di Maria Ausiliatrice (Maggio)
- Equipe di PG)

\*(a cura della sola

Le attività proposte variano di anno in anno; a titolo di esempio possono includere cicli di buongorni che sviluppano una tematica particolare, attività di

gruppo da svolgere in classe (realizzazione di cartelloni, corona dell'Avvento,...), esperienze di servizio o di dono verso il prossimo (pulizia degli ambienti, raccolta di generi alimentari per enti benefici...), concorsi e attività artistiche/creative. Alcune proposte fisse sono rappresentate da:

- Novena all'Immacolata Concezione, a San Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice: nei nove giorni precedenti le rispettive feste liturgiche, viene proposto un momento di preghiera di 10-15' durante la ricreazione lunga dopo pranzo, tenuto dal Coordinatore Pastorale o da un insegnante. Di solito consiste in una lettura e/o una decina del rosario. La partecipazione dei ragazzi è volontaria. Si cerca di coinvolgere gli allievi nella lettura o nella guida della recita dell'Ave Maria, e nella proposta delle intenzioni di preghiera.
- Azione liturgica del Mercoledì delle Ceneri (posticipata al giovedì in caso il calendario scolastico preveda vacanza per gli allievi);
- Rievocazione dell'incontro tra don Bosco e Bartolomeo Garelli nei giorni dell'Immacolata, con la collaborazione dei ragazzi della CP.

## VERIFICA

In sede di Equipe di PG, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione dei ragazzi e le risposte alle provocazioni.

### 4.1.3. BUONGIORNO

#### FONDAMENTI

I momenti del buongiorno servono per riprendere la tradizione della "buonanotte" di Don Bosco e vengono fatti per iniziare la giornata con uno spunto di riflessione, nonché per accogliere gli studenti e favorire il sentirsi Casa. Sono un momento privilegiato per formare i ragazzi più che istruirli perché i temi del buongiorno non rientrano in argomenti scolastici, ma affrontano l'attualità o sono occasione per riflettere sulla loro crescita e sulle loro relazioni.

#### METODOLOGIA

Appuntamento quotidiano di 10/15 minuti prima dell'inizio delle lezioni con un calendario trimestrale variabile:

- un giorno a settimana tutti insieme (per favorire la dimensione comunitaria),
- un giorno a settimana per fascia di età (per poter affrontare una tematica mirata con il periodo che stanno vivendo),
- due giorni per classe con il professore della prima ora (come occasione per far diventare gli alunni protagonisti),
- un giorno con il coordinatore di classe (per interfacciarsi con delle dinamiche interne alla classe).

I buongiorno comunitari e di fascia possono essere tenuti da Coordinatore educativo pastorale, Direttore, Preside, salesiani e insegnanti. Possono essere coinvolte anche figure provenienti da altre realtà della nostra scuola: insegnanti di altri ordini di scuola, personale degli uffici e collaboratori scolastici.

I temi sono suggeriti con cadenza settimanale dall'Equipe di PG seguendo la proposta formativa annuale, e nei "periodi forti" le proposte vengono dalla sottocommissione preposta. È lasciata anche libertà di iniziativa in base alle necessità.

## **VERIFICA**

La verifica viene fatta all'interno dell'Equipe di PG soprattutto per quei buongiorno parte di un percorso più strutturato.

### **4.1.4. RITIRI**

#### **FONDAMENTI**

I ritiri sono un momento in cui la classe ha modo di fermarsi dalla frenesia della quotidianità per conoscersi reciprocamente e condividere un'occasione di crescita.

Si trattano delle tematiche che esulano dalla didattica, ma che sono fondamentali per l'educazione umana e cristiana dei ragazzi (crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini").

Gli elementi imprescindibili sono il gioco come introduzione e accoglienza, il momento di formazione in gruppo, l'azione liturgica e lo spazio di confronto personale con l'adulto ("parolina all'orecchio").

Il tema viene concordato tra equipe di PG e coordinatori di classe.

## METODOLOGIA

I ritiri vengono svolti due volte l'anno per classe, con il coordinatore di classe e il coordinatore educativo pastorale, coinvolgendo se possibile anche altri salesiani, professori o animatori disponibili.

Si cerca di organizzarli fuori dall'ambiente scolastico per favorire il clima di raccoglimento e il distacco dalle distrazioni. Nel primo periodo didattico di solito si sfruttano gli ambienti della parrocchia S. Maria Assunta di Mogliano Veneto, mentre nel secondo periodo si propone la formula del "pellegrinaggio" verso altre parrocchie del territorio, perché camminare assieme cementa i legami interpersonali.

Normalmente durano una giornata scolastica, tranne il primo ritiro della classe prima che ha luogo tra pomeriggio e sera dopo la fine dell'orario scolastico. In quest'occasione si coinvolgono anche i genitori dei ragazzi per favorire la conoscenza e la condivisione con un incontro di formazione salesiana e la cena.

## VERIFICA

La verifica viene fatta all'interno dell'equipe di PG con i coordinatori di classe, e questi con i ragazzi interessati per osservare l'efficacia delle proposte.

### 4.1.5. EUCARESTIA E CONFESSIONE

*"La frequente comunione, confessione, la messa quotidiana sono le colonne... No, non mai obbligare i giovinetti alla frequenza dei santi sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. ... se ne faccia rilevare la bellezza, la grandezza ... in questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati"*

(don Bosco, Memorie)

## FONDAMENTI

I due pilastri portanti dell'intero sistema educativo salesiano sono l'eucarestia e la confessione. Due colonne portanti della vita di ogni cristiano. All'interno dell'anno scolastico proponiamo queste pratiche in modo costante affinché i ragazzi possano sperimentare l'Amore che si fa dono e la misericordia di Dio.

L'incontro costante con Gesù eucarestia e l'accostarsi alla misericordia di Dio Padre predispongono il cuore del ragazzo (dell'uomo) ad accogliere la Grazia che salva.

Molti dei nostri ragazzi non partecipano frequentemente o con regolarità alla messa domenicale. Anzi è una pratica cristiana in forte crisi, così pure vale per il sacramento della riconciliazione. Si rende quindi necessaria una preparazione remota affinché possa essere vissuto come reale momento di incontro con Cristo; questo avviene durante le ore di religione oppure con il coordinatore.

La proposta è che un ragazzo possa vivere la santa messa e la confessione in maniera regolare, settimanalmente, durante quasi tutto l'anno.

## **METODOLOGIA**

La celebrazione dell'**eucarestia** avviene in modi e tempi diversi; le celebrazioni sono calendarizzate all'inizio di ogni periodo scolastico e condivise con tutti i professori. Ci sono due momenti in cui la celebrazione è unica per tutti gli ordini di scuola (feste di don Bosco e di Maria Ausiliatrice), e altri momenti in cui vengono celebrate delle messe per fasce di età (es. inizio anno e Natale). Viene inoltre celebrata la santa messa all'interno della giornata di ritiro spirituale, e viene liberamente proposta la partecipazione alla messa anche settimanalmente. La messa settimanale viene celebrata in Chiesa, all'inizio della prima ora di scuola, in un giorno prefissato che rimane lo stesso per ogni periodo scolastico (lo stesso vale per la scansione dei buongiorno). Ogni settimana, secondo il calendario, una classe sarà animatrice della messa, cioè tutta la classe parteciperà e animerà con la lettura e le preghiere dei fedeli quella messa.

L'eucarestia deve essere animata con il canto, sobrio e facilmente conosciuto, con la possibilità, specialmente per i più grandi, di accostarsi alla lettura della Parola di Dio e di fare il servizio all'altare. Le varie classi sono invitate a preparare delle preghiere dei fedeli che poi verranno lette durante la celebrazione.

Alla messa settimanale possono partecipare anche altre classi o singoli ragazzi. La modalità di prenotazione avviene avvisando entro il giorno prima il professore della prima ora in cui si terrà la messa, in modo tale da essere giustificato. Il consenso del professore non induca all'idea che tale momento sia un'occasione per ovviare al tempo scolastico o alle interrogazioni/verifiche.

Durante la messa oltre al celebrante sarà presente il coordinatore pastorale, il tirocinante e il professore della classe animatrice.

Il celebrante è bene che rimanga il medesimo all'interno dello stesso periodo, questo per dare continuità al cammino di catechesi e annuncio.

Il sacramento della **riconciliazione** è proposto a tutte le classi durante i ritiri e nei tempi forti: inizio anno, Avvento, Quaresima, Maria Ausiliatrice. La celebrazione penitenziale avviene in Chiesa con due classi alla volta curando bene il tempo personale dell'esame di coscienza, con qualche innesco che faccia percepire loro l'importanza di ciò che stanno vivendo. Sono presenti un buon numero di sacerdoti, questo va concordato bene con il Direttore facendo un calendario dei confessori.

Solitamente le confessioni avvengono durante le ore di religione o durante una qualsiasi ora di scuola, in base alla disponibilità dei sacerdoti. Il calendario viene condiviso per tempo con sacerdoti e docenti. Anche in questo caso ad animare l'esame di coscienza sono l'animatore pastorale e il tirocinante.

## VERIFICA

La verifica di questi momenti, per la questione prettamente organizzativa, avviene in equipe di PG, nel confronto con i singoli professori o durante un collegio docenti. I benefici della Grazia ricevuta si vedranno con il tempo.

## 4.1.6. PROGETTO AFFETTIVITÀ

### FONDAMENTI

Il progetto affettività è proposto ai ragazzi delle classi terze. Esso vuole essere un percorso in cui gli studenti, in una fase delicata della loro vita, possono acquisire nozioni legate al tema degli affetti e provare a sperimentarsi, specialmente nelle relazioni con i pari all'interno della classe. Gli affetti, parte integrante della persona, possono essere vissuti in maniera disordinata.

Il progetto viene proposto alle classi terze, in quanto più coscienti di che cosa significhi vivere le relazioni in maniera significativa. Gli specialisti oltre i ragazzi incontrano i coordinatori di classe per conoscere i ragazzi e le varie situazioni che possono essere presenti, e incontrano al termine del percorso il collegio docenti e le famiglie. Questo per permettere a tutta la CEP e alle famiglie di poter portare avanti la riflessione iniziata e dare a tutti alcune chiavi di lettura della realtà che si trovano a vivere.



## **METODOLOGIA**

Il progetto affettività è intitolato “Chiamiamolo... Amore!” e in questi anni è portato avanti dal COSP delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Triveneto (rif. Suor Claudia Simonetto).

Il progetto prevede la presenza di diversi specialisti che, mediante le loro competenze, possono raggiungere in maniera più efficace i ragazzi. Questo avviene attraverso lavori personali, di gruppo e divisi maschi e femmine.

La proposta è inserita nell'anno a partire dal mese di febbraio, essendo appena terminato il primo periodo didattico ed essendovi minori impegni scolastici e pastorali.

Le tempistiche sono le seguenti: tre incontri da due ore. Il primo incontro in cui è presente uno psicologo e un medico e gli altri due incontri lo psicologo e l'educatore.

All'interno della classe non c'è la presenza né dell'insegnante che dovrebbe avere quell'ora, per evitare imbarazzi e lasciare i ragazzi liberi di esprimersi. Il docente dell'ora in cui si svolge il progetto rimane comunque a disposizione.

Durante il primo incontro i ragazzi rimangono all'interno della classe, mentre nelle altre due occasioni maschi e femmine si dividono in due ambienti separati.

Il coordinatore pastorale tiene le file organizzative del progetto in modo da fare da collante alle varie fasi. In questi anni l'AGeSC locale ha contribuito con la metà del costo del progetto.

## **VERIFICA**

Al termine del progetto, il coordinatore pastorale insieme all'equipe e ai coordinatori, unitamente a tutto il collegio docenti, fa la verifica del progetto.

La buona riuscita del progetto dipende dalla partecipazione dei ragazzi e dalla buona capacità di appiglio dei collaboratori esterni. Per verificare il buon risultato oltre che a sentire un feedback dai ragazzi e dai docenti è fondamentale monitorare come i ragazzi vivono le relazioni negli ultimi mesi di scuola.

## 4.2. ASSISTENZA IN CORTILE E RICREAZIONI

### 4.2.1. ASSISTENZA

#### FONDAMENTI

L'accompagnamento dei ragazzi nel loro percorso di crescita deve assolutamente includere l'esperienza del cortile. In tale ambiente si possono instaurare relazioni prive di schemi, che vadano oltre il rapporto insegnante-studente vissuto all'interno della classe. I ragazzi imparano a vivere la figura dell'adulto in una modalità diversa da quella consueta, attraverso il gioco, la chiacchiera, le confidenze.

Una proposta di questo tipo non può che includere la volontarietà dell'adulto interessato, che affronta il ruolo con responsabilità, ben consapevole dell'atteggiamento con cui rapportarsi ai ragazzi. Ai docenti volontari si aggiungeranno alcuni docenti incaricati a svolgere il compito di assistenza, i salesiani e gli animatori della CP.

La pratica è un appuntamento quotidiano e regolare, e sarà arricchita da tornei di vari sport e giochi. I docenti vengono coinvolti attraverso una apposita commissione che analizza l'andamento della pratica, discute eventuali criticità e propone diverse esperienze. Al corpo docente sarà comunicato l'operato della commissione attraverso l'e-mail o in occasione del collegio docenti.

#### METODOLOGIA

La pratica include tutti gli studenti, accompagnati dai docenti che si rendono disponibili. Si cercherà di concentrare le forze su chi, di volta in volta, appare più fragile e bisognoso d'aiuto.

L'assistenza viene vissuta in due momenti distinti: venti minuti durante la ricreazione di metà mattina e un'ora durante la pausa pranzo. La ricreazione del mattino prevede che tutti i professori, a turno, abbiano una zona di assistenza, con un calendario definito ad inizio anno (le ore di assistenza ricadono nelle "70 ore" contrattuali). Durante la ricreazione della pausa pranzo, i professori incaricati dell'assistenza sono definiti ad inizio anno e anche loro suddivisi nelle zone del cortile con un incarico aggiuntivo contrattuale. Inoltre ad una coppia di ragazzi sarà affidata la distribuzione dei palloni e del materiale di gioco (solo alla ricreazione lunga). I tornei si svolgono solamente durante la ricreazione

pomeridiana; nei giorni di pioggia è disponibile il teatro per la proiezione di un film. Ad animare il tutto, oltre a docenti e salesiani, ci saranno gli animatori della CP.

## **VERIFICA**

La verifica avviene una volta ogni due mesi circa e sarà cura della commissione cortile farsene carico. In fase di verifica dell'assistenza si tiene particolarmente conto del modo di stare dei ragazzi in cortile (es. uso palloni, pulizia, rispetto reciproco, gestione degli spazi indicati) e che la presenza degli assistenti sia equilibrata in tutte le zone.

Inoltre la verifica dell'assistenza viene svolta dal consiglio della CEP dal punto di vista più gestionale.

## **4.2.2. TORNEI**

### **FONDAMENTI**

Nel contesto del cortile, periodicamente vengono organizzati alcuni tornei. L'intenzione educativa alla base di questa proposta riguarda il rispetto reciproco e delle regole, la competizione sana, l'inclusione, la formazione personale e di classe, la condivisione.

Nel proporre il torneo si chiarisce con i ragazzi il regolamento in modo da aiutarli a vivere il tempo del torneo come vera e propria ri-creazione.

Fondamentale per la buona riuscita è il coinvolgimento di tutti gli alunni della classe che desiderano partecipare o come giocatori o come sostenitori. Si possono pensare anche ad altri modi di coinvolgimento come l'arbitraggio e il giornalismo.

Un docente della commissione cortile sarà incaricato di seguire iscrizioni, calendari, partite, premiazioni, situazioni critiche.

### **METODOLOGIA**

I tornei saranno aperti a tutti gli studenti, talvolta divisi per fasce d'età (a seconda del gioco/sport). La partecipazione ai tornei è volontaria, ma sarà cura degli insegnanti e degli animatori fare in modo che nessuno all'interno della classe/squadra venga escluso. In alcuni tornei la partecipazione dell'intera classe può essere auspicabile (es. bandiera genovese).

I tornei saranno organizzati da uno o più insegnanti. Verrà data una settimana di tempo per le iscrizioni delle squadre, poi verrà elaborato il calendario delle partite da esporre il venerdì, in modo da cominciare il torneo il lunedì successivo: in questo modo i ragazzi interessati potranno organizzarsi per tempo. La struttura dei tornei dipenderà dal tipo di gioco e dal numero di iscrizioni, così come le tempistiche: un torneo di calcio può durare due-tre settimane, uno di calcio balilla una sola settimana.

Si prediligerà la bella stagione (autunno e primavera) per l'organizzazione dei tornei all'aperto, mentre i tornei di giochi come calcio balilla e ping pong (ma anche basket e pallavolo, se la palestra è disponibile) possono essere svolti all'interno o sotto i portici. I tabelloni, con calendario delle partite e risultati, saranno esposti sotto il portico.

I tornei saranno generalmente animati dagli insegnanti della commissione cortile, aiutati non solo dagli animatori ma anche da alcuni studenti, per l'arbitraggio delle partite o la compilazione dei tabelloni di gioco. Non è escluso che alcuni studenti si facciano promotori di tornei e li realizzino in maniera autonoma o con l'aiuto di insegnanti e animatori. Alcuni insegnanti possono gestire progetti paralleli, come quello del giornalismo.

## **VERIFICA**

La verifica avviene una volta ogni due mesi circa e sarà cura della commissione cortile farsene carico. In fase di verifica teniamo particolarmente conto del modo di stare dei ragazzi che giocano i tornei o assistono alle partite: il rispetto nei confronti di compagni e avversari, l'inclusione e la condivisione sono gli elementi educativi di base per far crescere i ragazzi nel contesto dei tornei.

Sarà inoltre cura della commissione ricevere feedback dai ragazzi stessi sull'andamento dei tornei, in un dialogo costante tra chi organizza e chi partecipa ai giochi.

## 4.3. FESTE SALESIANE

### 4.3.1. INIZIO ANNO: Festa dell'Accoglienza/Gita in barcone

#### FONDAMENTI

All'inizio dell'anno scolastico è importante avere un momento di ritrovo con le famiglie per stabilire/rinsaldare i legami di gruppo, sia all'interno della classe che tra famiglie e comunità educativa. E' anche un momento in cui le famiglie possono sperimentare il clima di accoglienza e di convivialità che caratterizza la nostra Casa salesiana, per far conoscere e sperimentare i valori del sistema di don Bosco e cementare l'alleanza educativa.

Si propone questo momento di festa come appuntamento ordinario per accogliere i nuovi arrivati in prima e per far sì che i ragazzi di seconda possano riconoscersi, imparare a vedere come sono cambiati e far sì che i genitori possano creare un ambiente collaborativo per sostenere il lavoro educativo della classe.

Negli ultimi anni sono state proposte alle classi prime la Festa dell'Accoglienza e alle classi seconde la gita in barcone in laguna di Venezia "Sulle Orme degli Altinati", organizzata in collaborazione con l'AGeSc.

Per entrambi gli eventi si coinvolgono tutti i ragazzi a motivo del carattere di creazione di unità.

#### METODOLOGIA

- Festa dell'Accoglienza ultima domenica di settembre, con S. Messa, momento di convivialità e giochi di gruppo.
- Gita in barcone con visita alla Basilica di Torcello, gara di cucina tra classi al parco di Mazzorbo e caccia al tesoro fotografica a Murano.
- L'animazione è destinata al coordinatore pastorale, l'Equipe di PG e i docenti coordinatori di classe; anche gli altri docenti sono invitati liberamente a partecipare.

#### VERIFICA

La verifica dell'attività viene svolta in Equipe di PG della scuola secondaria primo grado e in Equipe PG unitaria.

Al momento non vi è una proposta specifica per le classi terze: si è presa in considerazione l'ipotesi di proporre una gita in montagna o al mare con le famiglie anche per questa fascia di età.

Un'altro punto su cui è in corso una riflessione è come poter inserire la celebrazione della Messa anche in queste uscite.

## **4.3.2. FESTE DI NATALE E FINE ANNO**

### **FONDAMENTI**

Si propongono questi due momenti di festa come occasione di condivisione con le famiglie degli allievi al termine del primo e del secondo periodo didattico. È un momento in cui le famiglie possono incontrare gli insegnanti e il Preside in un clima più disteso, al di fuori delle tensioni che spesso comportano i colloqui genitori-insegnanti, e poter così rafforzare l'alleanza educativa e la comunione di sforzi per il bene dei ragazzi.

In generale si prevede uno spettacolo in teatro, che punta a valorizzare i talenti dei ragazzi nel canto e nella recitazione, in cui le famiglie sono spettatrici, e un successivo momento conviviale con le famiglie, per i saluti e lo scambio degli auguri.

Sono coinvolte tutte le classi e le loro famiglie, a motivo del carattere unitario dei due eventi.

### **METODOLOGIA**

L'organizzazione è demandata ad una apposita "commissione spettacoli", che comprende tra gli altri gli insegnanti di musica e quelli che hanno una qualche esperienza nel teatro, e che si confronta con il Preside e il Direttore. Possono essere coinvolti anche i coordinatori di classe.

Negli ultimi anni sono state sperimentate diverse modalità di spettacolo. Una prima opzione è affidata esclusivamente al coro della scuola e al gruppo di teatro, che realizzano la loro esibizione come termine di un percorso formativo con i rispettivi insegnanti (e che nel caso del teatro prevede anche impegni extra-scolastici). Una seconda opzione è quella di far esibire ciascuna classe in un breve sketch sul palco, intervallati dalle canzoni del coro. Nel primo caso viene privilegiata la qualità dello spettacolo, ma la partecipazione degli allievi che non si esibiscono e delle loro famiglie rischia di essere scarsa; nel secondo caso si

privilegia la partecipazione di tutti, ma il risultato rischia di essere fortemente dipendente dalle capacità della singola classe e del rispettivo coordinatore.

Una terza opzione è quella di offrire uno spettacolo di una compagnia teatrale vera e propria, avendo tanto gli allievi che le loro famiglie come semplici spettatori.

Al termine dell'esibizione le famiglie si ritrovano per un momento conviviale, in cui ognuno porta qualcosa da mangiare e da bere. L'organizzazione è affidata ai rappresentanti dei genitori.

## **VERIFICA**

Negli ultimi anni a causa dell'aumento delle iscrizioni non è più possibile utilizzare il teatro per accogliere contemporaneamente tutte le famiglie degli allievi. È in corso perciò una verifica tra Direzione e Consiglio della CEP per individuare nuove modalità di svolgimento di questi momenti di festa comuni, che potrebbero riguardare la suddivisione della festa tra classi di età, in giorni o fasce orarie diverse, oppure la presenza dei soli allievi allo spettacolo, o l'utilizzo dei cortili esterni per la festa di fine anno.

Allo stesso tempo, è in corso una verifica tra gli insegnanti della commissione spettacoli e il collegio dei docenti sui reali fondamenti educativi della preparazione di questa festa, e su quali siano le modalità più efficaci per valorizzare i talenti dei singoli e allo stesso tempo coinvolgere un numero maggiore di allievi, senza pesare troppo sulle attività didattiche.

### **4.3.3. FESTA DI DON BOSCO**

#### **FONDAMENTI**

Si propone questo momento di festa come appuntamento ordinario per creare un momento di condivisione all'interno della scuola per poter riflettere sulla figura di Don Bosco e festeggiarne la ricorrenza.

È imprescindibile un momento di attività divisi per classe, la S. Messa e un momento di gioco; solitamente si prevede la lectio brevis.

Si coinvolgono tutti i ragazzi a motivo del carattere unitario dell'evento. Vengono invitati a partecipare i docenti coordinatori che animano il momento di attività in classe e seguono i ragazzi nei giochi, mentre tutti gli altri docenti gestiscono i vari giochi.

## METODOLOGIA

Descrizione

- tutti insieme, per classe con il coordinatore;
- le attività terminano prima del pranzo;
- animano il coordinatore pastorale, gli insegnanti della commissione Festa di Don Bosco e chi incaricato a gestire i giochi;

## VERIFICA

L'attività si verifica in Equipe di PG e in Consiglio della CEP.

Adeguatezza della proposta rispetto i destinatari;

Coinvolgimento e risposta dei ragazzi

Organizzazione (luogo, tempo, attività proposte, materiale)

Condivisione e corresponsabilità nell'animazione

### 4.3.4. FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

#### FONDAMENTI

*"Basta che un giovane entri in una casa salesiana perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua speciale protezione"*

(don Bosco, Lettera da Roma)

La Festa di Maria Ausiliatrice ricorda lo speciale affidamento alla Madonna che don Bosco ha sempre invocato per i suoi ragazzi. Si propone questa festa come una sorta di momento conclusivo del cammino educativo-pastorale dell'anno, con vari livelli di significato:

- ringraziamento per le cose belle e buone che si sono vissute durante l'anno scolastico
- gioco e divertimento tutti insieme, per sottolineare la verticalità del percorso nei tre ordini di scuola
- servizio degli allievi più grandi nei confronti dei più piccoli.

Imprescindibili i due momenti della S. Messa comunitaria e del Grande Gioco che coinvolgono insieme tutti gli allievi delle scuole primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.



## METODOLOGIA

A motivo del carattere interscolastico e del materiale necessario, l'organizzazione è demandata ad una commissione di insegnanti dei vari ordini di scuola, inclusi alcuni membri delle equipe di PG, ed è consigliabile iniziare i preparativi con almeno un mese e mezzo di anticipo. Per la raccolta del materiale per i giochi si chiede la collaborazione anche degli animatori della Comunità proposta di Mogliano e di eventuali volontari del Servizio Civile, se disponibili.

La giornata, che prevede la *lectio brevis*, inizia con la S. Messa, rivolta a tutti gli allievi dell'istituto e ai loro insegnanti, e celebrata dalla comunità salesiana della Casa. Il luogo allestito per la celebrazione può essere il cortile all'aperto o la palestra.

Segue un momento di ricreazione in cui viene offerta la merenda.

Si conclude con un ampio spazio dedicato ad un Grande Gioco tutti assieme. Ordinariamente esso consiste in una serie di giochi a stand, gestiti dagli allievi delle classi terze della secondaria di primo grado, in cui si sfidano piccole squadre miste di 4-6 allievi degli altri ordini di scuola, con gli allievi della secondaria di secondo grado che hanno il compito di assistere e coinvolgere i più piccoli. Queste piccole squadre afferiscono a sei squadre grandi, che raccolgono punti per arrivare alla vittoria.

Dato il ruolo di responsabilità affidato ai ragazzi più grandi, è indispensabile il contatto tra l'equipe organizzatrice e i coordinatori di classe per definire gli abbinamenti degli allievi nelle squadre.

Alcuni insegnanti e gli educatori/animatori disponibili possono collaborare con gli allievi che gestiscono i giochi a stand.

## VERIFICA

La verifica dell'attività viene svolta l'anno successivo, nel momento in cui si riunisce la commissione per organizzare nuovamente la festa. Si valutano gli aspetti pratico-organizzativi e il coinvolgimento attivo degli allievi, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità al servizio verso i compagni.

## 4.4. GRUPPO: FORME DI COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

### 4.4.1. COMPAGNIE

#### FONDAMENTI

Domenico Savio, respirando il clima salesiano di Valdocco, di sua spontanea volontà formò un gruppo di amici con l'obiettivo di santificarsi e di aiutare i propri compagni, specialmente quelli più difficili e più bisognosi. Coinvolgere i ragazzi nel raggiungere altri ragazzi, forse irraggiungibili in altro modo, è pratica squisitamente salesiana. Un giovane 'impegnativo' sentendosi amato, sostenuto e aiutato da un suo compagno, può cambiare atteggiamento o abitudini. Il valore dell'amicizia e del rapporto che si crea riescono a imprimere una direzione nuova a chi spesso direzioni non vuole averne. Allo stesso tempo, i giovani che compongono la compagnia si esercitano nella cura degli altri, vissuta con gratuità e nascondimento.

La compagnia dovrebbe nascere spontaneamente dai ragazzi. Non essendoci ancora tale maturità, l'Equipe di Pastorale Giovanile propone e pensa alcuni nomi di ragazzi che potrebbero mettersi in gioco nel fare da angeli custodi ai propri compagni. È importante che il progetto sia condiviso: è una pratica di tutto l'ambiente educativo e non il guizzo di un'idea personale.

Decisiva la descrizione della proposta ai ragazzi da coinvolgere: non ci si rimbocca le maniche per sentirsi i migliori e scavalcare gli altri, ma per mettersi a servizio. La segretezza, oltre a creare quel clima suggestivo che accende il desiderio, dovrebbe aiutare proprio in questo: il bene gratuito vissuto senza che nessuno sappia niente.

Un successo importante è anche il riuscire a creare un rapporto vero di amicizia tra i ragazzi della compagnia: insieme per gli altri.

L'incontro con i ragazzi della compagnia è settimanale. Tuttavia, data la natura segreta e flessibile dell'oggetto in questione, tende a variare in base agli impegni dei professori e dei salesiani, o degli stessi ragazzi. È importante conservare la frequenza degli incontri per non annacquare l'esperienza e per non perdere il mordente e l'entusiasmo.

Pensare ad alcuni incontri più rari, più formali e più prolungati potrebbe essere una strada da intraprendere, anche per alzare un po' l'asticella e inserire la proposta in un serio cammino di vita cristiana, che non vuole essere parallela ad altro, ma più approfondita e più nutriente.

Il criterio del coinvolgimento dei ragazzi è principalmente la gratuità di cuore espressa. La proposta infatti viene fatta non ai ragazzi più 'bravi', ma a quelli più 'buoni', che generosamente si rendono disponibili a dare una mano agli altri. Allo stesso tempo si cerca di dare un'attenzione anche a un livello di maturità che permetta di accogliere una tale proposta.

Vengono coinvolti i docenti che compongono l'Equipe di Pastorale: sono loro, insieme ai salesiani, che conducono l'esperienza della compagnia. Gli altri docenti vengono avvicinati nella condivisione di un parere sui ragazzi da coinvolgere. Normalmente, dopo qualche accenno, si lascia comunque la segretezza.

## **METODOLOGIA**

La proposta viene fatta ad alcuni ragazzi di terza media, cercando di avere uno sguardo su tutte le classi (lo stesso vale per la scelta dei 'clienti' su cui intervenire).

L'incontro segreto della compagnia viene fatto una volta a settimana, con serena flessibilità se serve, anche in base agli impegni dei ragazzi al termine della scuola.

Ad ogni ragazzo, che compone la compagnia, viene affidato il nome di un altro studente che sta vivendo un momento di difficoltà, o disciplinare, o personale, o scolastico: questo sarà il 'cliente' di cui occuparsi. Meglio agire su una persona sola, con la possibilità poi di scambiare, in corso d'opera, i vari nomi.

Normalmente ci si trova al termine della scuola in un'aula vuota con un salesiano, o un professore. Tra una facezia e l'altra, per conservare un clima allegro, si condivide come sta andando l'aiuto dato ai vari clienti, raccontando le gioie, le fatiche, i successi e le delusioni. Al termine è bene concludere con una preghiera che ricorda il motivo alto per cui ci si mette all'opera.

L'animazione è affidata all'Equipe di Pastorale, con la possibilità che un docente o un salesiano in particolare si faccia carico dei vari incontri settimanali e si interfacci maggiormente con i ragazzi.

## VERIFICA

La verifica è fatta periodicamente, di settimana in settimana, concentrandosi su come i ragazzi si stanno impegnando con i loro clienti, nel far emergere possibili difficoltà e nella possibilità di coinvolgere anche altri ragazzi nell'esperienza.

### 4.4.2. DIMENSIONI DI SERVIZIO

#### FONDAMENTI

Durante la ricreazione del dopo pranzo, è prassi più o meno consolidata coinvolgere qualche ragazzo in piccoli servizi molto utili all'animazione del cortile: l'arbitraggio dei tornei e la consegna dei palloni per il gioco. In questo modo si cerca di responsabilizzare e di insegnare a sporcarsi le mani rinunciando al gioco della ricreazione per aiutare l'Équipe della Pastorale Giovanile.

In occasione della Quaresima, per sensibilizzare alla cura della Casa comune, viene anche proposto il servizio di pulizia del cortile, a cura delle varie classi a rotazione.

#### METODOLOGIA

##### Arbitraggio

Durante lo svolgimento dei tornei viene fatta una lista di ragazzi che volontariamente si offrono per arbitrare le partite. Di norma si attingono dalle classi terze, mentre per i tornei dei più piccoli si allarga la disponibilità anche alle classi seconde. Gli arbitri figurano nel cartellone con le date e gli abbinamenti delle squadre per sapere quando devono svolgere il loro ruolo. Sarà lui ad avere le redini della partita: tempistica, sportività e risultati. Il tutto sotto la supervisione dei professori e dei salesiani che assistono in cortile.

##### Consegna dei palloni

Durante l'anno viene stilata una lista di ragazzi che si offrono nella consegna dei palloni ai loro compagni, per la ricreazione del dopo pranzo. Mangiano tra i primi per poter essere pronti ad aprire il deposito e mettersi a distribuire i palloni. Raccolgono il badge come pegno: sarà restituito alla fine della ricreazione riconsegnando i palloni. La metodologia di raccolta dei nomi non è ben definita: generalmente si attinge dai ragazzi di terza media, ma si sta sperimentando

anche la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi più piccoli. La modalità andrà definita in base alla serietà dei ragazzi.

### **Pulizia del cortile**

Nel periodo quaresimale ad ogni classe vengono assegnati dei turni di pulizia del cortile, al termine della pausa pranzo, per 10-15' prima di salire per l'ultima ora di lezione. La classe è accompagnata dall'insegnante della sesta ora.

## **VERIFICA**

L'Equipe di Pastorale Giovanile e la Commissione cortile, che segue l'animazione del cortile, sono i luoghi dove viene svolta una verifica delle varie attività di servizio.

## **4.5. USCITE**

### **4.5.1. VIAGGI D'ISTRUZIONE**

#### **FONDAMENTI**

I viaggi d'istruzione vogliono essere occasioni per avvicinare i ragazzi all'esperienza personale del mondo che li circonda, tanto da un punto di vista culturale quanto storico e sociale, oltre che una imprescindibile spinta alla cura delle relazioni interpersonali con compagni e docenti.

#### **METODOLOGIA**

Ogni anno a settembre si stabilisce una commissione *ad hoc* per pensare, progettare, proporre e organizzare le varie uscite per fasce di età (prime, seconde e terze). Le gite scolastiche vengono comunque concordate con il Collegio Docenti.

1. Si prediliga per le classi prime un'esperienza in giornata, sia questa nella prima o nella seconda parte dell'anno scolastico.
2. Per le classi seconde è possibile contemplare un pernottamento esterno, organizzato nella seconda parte dell'anno scolastico.
3. È preferibile calendarizzare le gite delle classi terze tra ottobre e novembre, per non gravare sugli ultimi mesi dell'anno scolastico, dedicati

alla preparazione degli esami; la durata dell'esperienza può comprendere uno o due pernottamenti.

Per le classi seconde e/o terze si valuti l'ipotesi concreta di un'uscita sui luoghi salesiani, che valorizzi la stretta connessione tra il fattore storico-culturale con quello carismatico.

È auspicabile che ad accompagnare i ragazzi in queste uscite didattiche-culturali siano i coordinatori *in primis*, seguiti da docenti che possibilmente facciano parte dei consigli di classe afferenti.

## VERIFICA

La verifica delle singole esperienze sia svolta all'interno di un collegio docenti, per i professori, mentre per i ragazzi si trovino dei tempi dedicati, ad es. il buongiorno, nella settimana successiva. Oltre alla revisione logistico - organizzativa, si ponga più che altro l'accento sulle relazioni umane interne al gruppo dei pari e con gli educatori adulti coinvolti.

## 4.6. USCITE SUI LUOGHI SALESIANI

In fase di elaborazione

## 4.7. ACCOMPAGNAMENTO DI COLLABORATORI LAICI E FAMIGLIE

### 4.7.1. CONSIGLI DI CLASSE COME EQUIPE EDUCATIVA

#### FONDAMENTI

Il consiglio di classe è l'equipe di lavoro pensata e coinvolta affinché ogni singolo allievo a noi affidato sia introdotto, accompagnato, indirizzato nel percorso di crescita e maturazione di tutti gli aspetti della sfera umana nella sua integrità (caratteriale, spirituale, relazionale, culturale, disciplinare), nell'ottica di adempimento del sogno di Don Bosco di fare di tutti i giovani *buoni cristiani ed onesti cittadini*: Il consiglio di classe, quindi, sia sempre inteso come occasione di confronto e dialogo sulla situazione didattica, educativa e relazionale del singolo allievo.

## **METODOLOGIA**

Ogni consiglio di classe è presieduto dal coordinatore educativo-didattico, garante del corretto funzionamento del gruppo di lavoro nelle sue condizioni normative e disciplinari, oltre che educative. È invece il coordinatore di classe la figura preposta alla guida e alla gestione dell'”universo classe”.

Il consiglio di classe si riunisca ufficialmente almeno tre/quattro volte all'anno, seguendo il calendario proposto e approvato dal primo collegio docenti di settembre; è possibile poi che sia convocato per situazioni di emergenza (ad es. situazioni o episodi di comportamento grave per cui siano necessarie sanzioni disciplinari) o per urgenze scolastiche (ad es. incontri con specialisti o redazione di Piani Didattici Personalizzati che necessitino di un confronto più esteso).

Oltre al calendario ufficiale, il team dei docenti non disdegna incontri informali ed estemporanei, come quelli in sala insegnanti, o al bar, o in mensa, affinché possa coesistere un continuo benché rapido aggiornamento sull'andamento generale e/o specifico degli allievi.

Ad inizio anno, per favorire le relazioni interpersonali tra gli insegnanti, anche degli altri ordini di scuola, si propone un weekend nella baita “Don Bosco” di proprietà della Casa.

## **VERIFICA**

La verifica all'interno di un consiglio di classe è il consiglio di classe stesso (vedi la metodologia).

### **4.7.2. FORMAZIONE ED ACCOMPAGNAMENTO DEI NEO-ASSUNTI**

#### **FONDAMENTI**

Elemento imprescindibile e non trascurabile al momento dell'inserimento di un neo-assunto all'interno del collegio dei docenti è l'accoglienza non solo in termini contrattuali e professionali, ma anche e soprattutto umani e relazionali: obiettivo fondante di ogni prima esperienza all'interno dell'ambiente salesiano sia il sentirsi parte di una famiglia, oltre che di un gruppo di lavoro.

## METODOLOGIA

Ogni inserimento di un neo-assunto sia gradualmente accompagnato e favorito da una serie di attenzioni sempre più specifiche.

1. Presentazione dei nuovi arrivati durante il primo collegio docenti dell'anno scolastico.
2. Ad ogni neo-assunto venga affiancata una figura di riferimento/tutor/angelo custode all'interno del gruppo dei colleghi: sarà cura del tutor stesso garantire un confronto quanto più regolare e proficuo nel corso dell'anno scolastico. L'andamento dei rapporti neo-assunto/tutor sia monitorato e accompagnato sia dal coordinatore educativo - didattico che dal coordinatore pastorale, anche mediante incontri informali e saltuari.
3. Prima dell'inizio ufficiale della scuola, un incontro *ad hoc* guidato dal coordinatore educativo - didattico (coadiuvato, in caso, da un'altra figura con esperienza all'interno dell'ambiente) mirato alla formazione sia in ambito burocratico e procedurale (gestione del registro elettronico, regolamento scolastico, permessi retribuiti e non, inserimento voti, scrutini, responsabilità nelle assistenze...) che nella sfera professionale (gestione della classe e dei comportamenti dei ragazzi, attenzione ai PDP/PEI, programmazione e tempistiche di verifiche e interrogazioni, atteggiamento in classe e tra i banchi, relazione con le famiglie, colloqui con genitori...).
4. Sempre prima dell'inizio ufficiale della scuola, un incontro guidato e gestito dall'equipe di pastorale giovanile in merito alla proposta pastorale dell'anno e alle pratiche educative che arricchiscono il nostro stare con i ragazzi (i "buongiorno", attività nei tempi forti dell'anno, ritiri di classe, assistenza attiva in cortile, parolina all'orecchio...).

## VERIFICA

L'accompagnamento dei neo-assunti sia costantemente verificato dal confronto tra coordinatore educativo - didattico e coordinatore pastorale, oltre che all'interno del consiglio della CEP.



### **4.7.3. COORDINAMENTO E GRUPPO CLASSE**

#### **FONDAMENTI**

Ogni ragazzo che entra in una casa salesiana sia accolto e aiutato a crescere bene. Per rendere vero questo desiderio di don Bosco ogni gruppo classe è seguito in modo particolare da un professore che ne svolgerà il ruolo di coordinatore. Il coordinatore ha il compito di curare le relazioni all'interno del gruppo classe e dell'equipe di docenti, oltre che alla valorizzazione dei rapporti con le famiglie degli allievi, al fine di monitorare, curare e dare significato al percorso che ogni singolo allievo vive all'interno della scuola, sia come studente che come persona immersa nel contesto. In ottemperanza alla piena realizzazione di ciò, è auspicabile che al coordinatore possa essere garantita una continuità del ruolo.

#### **METODOLOGIA**

Il professore coordinatore di classe sia un insegnante della classe di cui è il referente. Curi in maniera particolare la relazione con i ragazzi in modo da poter aver un rapporto di fiducia con essi. Conosca e sia aggiornato sulle situazioni familiari e mantenga con le famiglie dei buoni rapporti. Inoltre sia informato della situazione scolastica, non solo dei voti ma di tutti gli strumenti adatti al buon apprendimento di ciascun allievo.

Il coordinatore sarà presente alle attività pastorali proposte alle classi dalla programmazione fino alla verifica, in modo particolare i ritiri, le uscite didattiche e le feste salesiane.

Il coordinatore incontra in momenti stabiliti durante l'anno scolastico l'assemblea dei genitori della classe per relazionare sull'andamento della stessa (inizio anno e consegna della prima pagella).

#### **VERIFICA**

Il coordinatore tiene aggiornato il coordinatore educativo - didattico e il coordinatore pastorale dell'andamento dei ragazzi, inoltre se si rende necessario comunicherà anche agli altri docenti del consiglio di classe le varie situazioni.

## 4.7.4. INCONTRO CON LE FAMIGLIE E FORMAZIONE

### FONDAMENTI

L'incontro con le famiglie dei ragazzi che vivono nella nostra opera è fondamentale per la buona riuscita dell'esperienza educativa. Nello stile salesiano la relazione con le famiglie assume una rilevanza educativa di alleanza affinché si possa camminare insieme per il cammino di crescita di ogni ragazzo.

### METODOLOGIA

Durante l'anno ci sono tempi di incontro con i genitori, esse si dividono in:

- Ampia convocazione: incontri di inizio anno, serate di formazione su temi vari (organizzate dall'AGeSC), feste (es. Festa di Natale e di fine anno), restituzione del progetto sull'affettività per le terze medie.
- Convocazione di classe: assemblea con il coordinatore di classe ad inizio anno per l'elezione dei rappresentanti dei genitori, alla fine del primo quadrimestre e a fine anno per una relazione sull'andamento generale della classe.
- Convocazione singola: colloqui con i professori o con il coordinatore didattico - educativo, consegna delle pagelle, restituzione delle attività di orientamento per le classi terze. I colloqui avvengono in seguito a prenotazione online; ogni docente garantisce un'ora di ricevimento a settimana, secondo quanto previsto dal CCNL, oltre a tre ore in occasione della consegna delle pagelle del primo quadrimestre. In via generale gli insegnanti, e in particolare il coordinatore di classe, si rendono disponibili a colloqui straordinari con le famiglie che ne facessero richiesta per situazioni gravi e/o urgenti di carattere sia didattico che disciplinare.

### VERIFICA

La verifica dell'incontro con le famiglie avviene per all'interno delle varie commissioni di organizzazione degli eventi/incontri, e all'interno del consiglio della CEP per quanto riguarda la sfera più didattica-educativa.

## 4.8. PERSONALE

### 4.8.1. COLLOQUIO PER ISCRIZIONE/INSERIMENTO

#### FONDAMENTI

Aspetto cruciale ed imprescindibile ai fini dell'iscrizione o di un inserimento (anche in corso d'anno scolastico) è l'incontro personale ed individuale con la famiglia dell'allievo/a, affinché siano illustrate ed esemplificate innanzitutto le pratiche educativo - didattiche dello stile salesiano, e successivamente vengano condivise le motivazioni intrinseche della richiesta da parte della famiglia.

#### METODOLOGIA

Durante le Scuole Aperte organizzate *ad hoc*, solo al termine del tour dell'istituto e solo per chi fosse davvero interessato all'iscrizione, avviene un primo colloquio conoscitivo tra la famiglia e una rappresentanza (solitamente due docenti) della comunità educativa; nel corso dell'incontro vengono appositamente toccati alcuni punti focali in merito al percorso scolastico pregresso e all'andamento generale del futuro allievo (ad es. autonomia nello studio, organizzazione, adattabilità ad un tempo pieno, rapporti interpersonali...) seguendo una scheda appositamente redatta in precedenza e valutata dal consiglio della CEP.

Nel caso, invece, di un inserimento in corso d'anno, o previsto per l'a.s. successivo, la famiglia incontra *in primis* il coordinatore educativo - didattico ed eventualmente, in un secondo momento, anche il direttore della Casa Salesiana.

#### VERIFICA

È il consiglio della CEP che, nel corso degli incontri con cadenza settimanale, monitora l'andamento delle iscrizioni e delle richieste di inserimento, oltre a valutare ed eventualmente correggere le modalità e gli argomenti dei colloqui individuali con le famiglie durante le Scuole Aperte.

## 4.9. ORIENTAMENTO - COSP E TESTIMONIANZE PER I RAGAZZI DI TERZA

### 4.9.1. INTERVENTI EDUCATIVI E DISCIPLINARI

#### FONDAMENTI

Come regolarmente espresso nel Patto Educativo siglato dalle famiglie in sede di iscrizione, ogni intervento disciplinare deve ispirarsi ad una finalità educativa che favorisca il ripristino di comportamenti improntati al senso delle regole, alla correttezza e rispetto, degli ambienti così come delle persone di tutta la comunità, facendo proprie le parole di Don Bosco: “bravi cristiani e onesti cittadini”. Obiettivo comune di insegnanti e coordinatori in generale è quello di aiutare il singolo ragazzo a maturare, spronandolo a cogliere eventuali errori e fragilità lungo il percorso di crescita tanto didattica quanto educativa e morale.

#### METODOLOGIA

Attenendosi ad una necessaria quanto significativa gradualità degli interventi, anche e soprattutto sulla base della gravità e della persistenza degli atteggiamenti e dei comportamenti del ragazzo, ogni intervento educativo e disciplinare (“parolina all’orecchio”, nota disciplinare, sanzione disciplinare, sospensione e/o espulsione) vuole essere il frutto di una decisione:

- concertata, quando possibile e se le tempistiche lo permettono, tra coordinatore e consiglio di classe, consiglio della CEP e famiglia;
- personalizzata, affinché l’allievo percepisca la finalità educativa dell’azione stessa.

Rimane assodato che, in qualsivoglia contesto e situazione specifica, qualsiasi educatore della comunità (insegnanti laici, salesiani, animatori, personale ATA...) ha il diritto/dovere di suscitare un intervento educativo, riferendosi poi alle figure preposte al coordinamento.

#### VERIFICA

Ogni consiglio di classe, coadiuvato dal Consiglio della CEP, diventa organo preposto alla valutazione e verifica di ogni azione educativa intrapresa, oltre che promotore del percorso di maturazione dell’allievo.

## 4.9.2. FORME DI ACCOMPAGNAMENTO DEI DOCENTI: COLLOQUI INDIVIDUALI

### FONDAMENTI

Nell'ottica di una continua costruzione di una comunità educativa - pastorale, si ritiene fondamentale l'ascolto ed il confronto, con regolare cadenza nell'anno scolastico in corso, con i singoli membri della comunità stessa, ovvero i docenti. Nella fattispecie, il coordinatore educativo - didattico seleziona almeno un paio di momenti durante l'anno dedicati all'incontro individuale con i docenti; ciò non toglie che il coordinatore educativo - didattico rimane comunque sempre a disposizione per confronti su tematiche sia personali che professionali.

### METODOLOGIA

Volendo dare un occhio di riguardo al percorso di inserimento e di integrazione dei neoassunti, è auspicabile che l'incontro personale con questi ultimi avvenga almeno tre volte all'interno dell'anno scolastico:

- un primo colloquio a ottobre/novembre, per valutare l'inizio dell'esperienza;
- un secondo colloquio successivamente alla consegna delle pagelle del primo periodo didattico;
- un terzo colloquio prima della chiusura dell'anno scolastico per fare un bilancio dell'esperienza vissuta, considerare punti di forza e criticità incontrate ed eventualmente valutare il possibile *continuum* dell'opportunità lavorativa.

Per tutti gli altri docenti, invece, si considerano almeno due turni di colloqui, valutando con il consiglio della CEP i periodi più opportuni.

Ogni colloquio prevede un tempo indicato di trenta minuti.

### VERIFICA

All'interno del consiglio della CEP si condividono le considerazioni generali, in base anche e soprattutto ai feedback dei colloqui individuali con i colleghi, prestando maggiore attenzione ad eventuali criticità emerse e a quei docenti che palesino alcune difficoltà di integrazione, collaborazione o supporto negli aspetti didattici e di programmazione.

### 4.9.3. FORMA DI ACCOMPAGNAMENTO: PAROLINA ALL'ORECCHIO

*“Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati”*

(don Bosco, Lettera da Roma)

#### FONDAMENTI

La *parolina all'orecchio* è uno dei capisaldi dello stile educativo di don Bosco. Segno di attenzione e delicatezza, chiunque può aver bisogno di una parola sussurrata all'intimità del suo cuore. A volte può essere un ragazzo che si ritira e non sa come esprimere la sua sofferenza, che ha bisogno di un piccolo incoraggiamento o di una piccola correzione, altre ancora può essere un collega un po' affaticato, in cerca di una parola di conforto.

I ragazzi di oggi hanno tanto bisogno di essere guardati, ascoltati, non lasciati soli; una semplice parola detta nel momento e nel modo giusti, può aprire un cuore al confronto, alla confidenza, all'accompagnamento.

Questo prezioso strumento non ha solo lo scopo di dare suggerimenti, di indirizzare, di consigliare, ma ha come obiettivo principale quello di dire all'altra persona: *“lo ti vedo, per me sei importante e io sono qui per te”*.

#### METODOLOGIA

Questa pratica potenzialmente può essere messa in pratica da tutti i membri della comunità educativo - pastorale, salesiani, insegnanti e animatori, e in qualunque momento. Utilizzata spesso, è più efficace di lunghi discorsi, perché coglie la persona nel momento e le comunica un unico, semplice messaggio, senza troppi giri, senza divagazioni, senza rimproveri. Da lì, possono aprirsi discorsi più ampi, frutto di un'accresciuta fiducia che nasce proprio dalla consapevolezza dell'altro di essere guardato con attenzione e benevolenza.

Importante è che l'educatore sia attento osservatore della realtà che lo circonda, e sappia cogliere il momento giusto per rivolgere la sua *parolina*.

Il momento privilegiato è l'assistenza in cortile, oppure la fine delle lezioni, in modo che l'insegnante possa parlare al ragazzo a tu per tu, senza che egli abbia il timore del giudizio degli altri.

Nello spirito di correzione fraterna e di crescita comune nello spirito di famiglia, è anche una pratica consigliata all'interno della stessa comunità educante, in particolare come accompagnamento ai docenti neoassunti.

## VERIFICA

Data la natura estremamente informale e confidenziale della pratica, non si può parlare di una vera e propria verifica. All'interno dei consigli di classe o dell'equipe pastorale è però auspicabile che ci sia un momento di condivisione per quel che riguarda alcuni casi particolari, dove si possa concordare gli interventi messi in atto dai vari educatori.

## 5. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO



### PRATICHE EDUCATIVE SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO INDIRIZZI:

**LICEO LINGUISTICO** curvatura mediazione e organizzazione eventi culturali

**LICEO SCIENTIFICO** curvatura biomedica

**LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE** curvatura robotica

**ITE - ISTITUTO TECNICO ECONOMICO** curvatura marketing e comunicazione

**ITT - ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO** curvatura tecnologie per impresa 4.0



## **5.1. ACCOMPAGNAMENTO DI AMBIENTE**

### **5.1.1. LA PROPOSTA PASTORALE DELL'ANNO**

#### **FONDAMENTI**

La proposta pastorale dell'anno offre una cornice all'interno della quale strutturare le singole attività educativo - pastorali dell'anno scolastico, in modo che esse non siano iniziative estemporanee, ma parte di un cammino e inserite nella tradizione salesiana. Consente a tutte le realtà salesiane del territorio di camminare insieme nel corso dell'anno.

La proposta pastorale viene esplicitata nel Quaderno di Lavoro e nell'Ideario offerti annualmente dal Movimento Giovanile Salesiano.

#### **METODOLOGIA**

Il Quaderno di Lavoro e l'Ideario MGS costituiscono materiale di studio e di confronto per l'Equipe di Pastorale Giovanile e per il singolo insegnante. L'Equipe di PG ne rielabora i contenuti per adattarli alla realtà locale e offrirli poi alla comunità educativa come spunti per buongiorno, ritiri spirituali e altre attività, con cadenza settimanale durante tutto l'anno scolastico.

Durante i tempi più significativi dell'anno liturgico, l'Equipe di PG propone sottolineature e impegni particolari (preghiera, buongiorno ad hoc, concorsi...) per vivere in pienezza il tempo liturgico.

#### **VERIFICA**

La verifica delle attività proposte avviene periodicamente durante gli incontri di Equipe di PG e Consiglio della CEP, a seguito anche del confronto informale con altri insegnanti coinvolti nell'animazione delle attività. Il Coordinatore Pastorale, l'insegnante di Religione o il coordinatore di classe possono anche proporre durante le loro ore delle restituzioni sulle attività svolte da parte degli allievi stessi, sotto forma di condivisione in gruppo o di tema scritto.

## 5.1.2. IL BUONGIORNO

### FONDAMENTI

Il Buongiorno è pensato come un momento speciale dedicato all'annuncio di un buon pensiero, un'interpretazione personale di un tema di cui vale la pena parlare da parte di chi è chiamato ad offrirlo. La pratica fa parte di una tradizione consolidata che risale alla buonanotte che mamma Margherita dava ai ragazzi di Don Bosco presso l'oratorio.

### METODOLOGIA

Un insegnante, un salesiano, una persona invitata, uno studente in modo singolare o a gruppi sono chiamati a "dare" il buongiorno ad una classe nella propria aula o ad un gruppo di classi raggruppati ad indirizzo o a fascia trasversale. Il tempo netto riservato è di 10 minuti. È un'introduzione alla giornata che avviene immediatamente prima dell'inizio delle lezioni, a cuscinetto tra l'arrivo a scuola e le ore didattiche. Si tratta di un messaggio che orienta la giornata.

Esempi:

[https://www.youtube.com/watch?v=6EOcH5CbljU&list=PL8Umb5muwTo3cxH\\_q1AZP7ZOX7Icl](https://www.youtube.com/watch?v=6EOcH5CbljU&list=PL8Umb5muwTo3cxH_q1AZP7ZOX7Icl)

[https://www.youtube.com/watch?v=AjRTiNXwRZ0&list=PL8Umb5muwTo3cxH\\_q1AZP7ZOX7Ic](https://www.youtube.com/watch?v=AjRTiNXwRZ0&list=PL8Umb5muwTo3cxH_q1AZP7ZOX7Ic)

### VERIFICA

La verifica dell'andamento della pratica avviene in Equipe PG saltuariamente e nei dialoghi informali tra coordinamento pastorale e docenti.

## 5.1.3. LE CELEBRAZIONE EUCARISTICHE

### FONDAMENTI

Il sacramento dell'Eucaristia vissuto nella celebrazione eucaristica, detta comunemente "messa", ha valore educativo. Viene offerta regolarmente ogni settimana per chi desidera durante la prima ora di lezione con accordo con il

collegio docenti, oppure durante le feste più importanti dell'istituto per tutte le classi.

## **METODOLOGIA**

Pur potendo sembrare qualcosa di imposto si invitano tutte le classi a partecipare come atto di vita comunitario attorno ad un evento che si può comprendere solo dentro ad un coinvolgimento attivo e personale in ciò che viene proposto, dinamismo dato dalla natura intrinseca dell'atto offerto. Si chiede a tutti un minimo di coinvolgimento nell'ascolto attento di ciò che sta accadendo, atteggiamento che ciascuno proporziona in base alla propria adesione di Fede.

## **POSTILLA CATECHISTICA (DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA)**

N°1322 La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore.

1323 « Il nostro Salvatore nell'Ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura ».

L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». «Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua».

## **POSTILLA CARISMATICA**

### **DON BOSCO E L'EUCARESTIA**

La celebrazione eucaristica è la preghiera per eccellenza, attraverso la quale don Bosco (ieri come oggi) svolge la catechesi più profonda, mettendola a fondamento di tutta la sua opera educativa.

Questo lavoro vuole dimostrare come sia stretto il rapporto fra vita, spiritualità, pedagogia di don Bosco. Tutta la pedagogia di don Bosco è orientata verso la santità dei suoi alunni. Don Bosco non accetta che la religione entri nel processo educativo svigorita: essa deve essere accolta senza riduzioni e sottintesi.

### **PROPOSTE PER VIVERE LA MESSA IN MANIERA PIÙ AUTENTICA**

#### ***Cosa è per noi la messa?***

La Santa Messa, e in particolare la comunione, è quello straordinario incontro con Dio, senza il quale il cristiano si trova perso, disorientato, proprio perché è molto più di un incontro è un far abitare Dio in noi, rinnovando ogni volta questo desiderio di averLo nelle nostre vite. Il valore che la comunione ha, è inestimabile.

#### ***Come la vivono i ragazzi? Come vogliamo che i ragazzi la vivano?***

Ma è altrettanto vero, che parte dell'educazione che dobbiamo testimoniare e vivere di persona con i ragazzi, l'esempio, lo stimolo e tutti gli input che gli studenti devono ricevere in merito alla Santa Messa e alla Comunione, è che non va vissuta con banalità, perché perderebbe di senso. Va vissuta con coerenza e responsabilità.

Purtroppo abbiamo notato che molti studenti vanno a messa nel giorno offerto a scuola, senza mai andare a messa la domenica; addirittura coloro che si accostano alla messa settimanale, non aprono bocca in classe, per la preghiera con il docente durante il buongiorno. Pensiamo quindi che dal punto di vista pedagogico, di responsabilità, di maturità, purtroppo non sia edificante questo atteggiamento, poiché il significato della messa settimanale, diventa ritardare l'ingresso in aula e non l'intimo incontro con Dio.

Allora pensiamo che questo momento potrebbe essere più strutturato.  
Di seguito solo alcune ipotesi.

- La messa potrebbe essere offerta in occasioni particolari (particolari ricorrenze, es: qualche Santo patrono o gli angeli custodi, ricorrenze particolari per l'anno liturgico). A turno potrebbe essere animata da diverse classi.
- Si potrebbe proporre una messa a settimana ma per indirizzo o per raggruppamenti (es: per tutte le classi prime, ecc) con animazione della messa stessa, quindi con coinvolgimento attivo (es: preparare delle preghiere) in modo che ci sia una preparazione prima e non improvvisata.
- Una volta al mese, in un giorno prestabilito, si ritarda un po' l'orario dello sportello e la messa viene proposta facoltativa il pomeriggio (ad esempio tra le 14.20 alle 14:40)
- Proporre la domenica un invito per fascia di età (es: classi prime, ecc) per vivere la messa insieme e far accostare i ragazzi al sacramento dell'Eucaristia alla domenica (o anche il sabato sera) e coinvolgendoli. Per esempio potrebbero occuparsi dell'animazione o di vari aspetti della liturgia (es puramente esplicativo: ogni classe prepara una preghiera dei fedeli su un tema affidato, oppure la scelta dei canti, o portare le offerte all'altare, ecc).

## 5.1.4. LE CONFESIONI

### FONDAMENTI

Il sacramento della riconciliazione o della penitenza assume il carattere schietto di una proposta rivolta a tutti. Tale proposta non viene offerta solo in vista di un approfondimento in ordine alla fede, ma ha un fine educativo. Tutti sono invitati a confrontarsi con la responsabilità che ciascuno ha nei confronti della propria vita, la quale passa attraverso la presa in esame delle proprie azioni nei confronti di se stessi, del prossimo, del gruppo, della società in cui si è inseriti. Nella tradizione salesiana la confessione è uno dei pilastri educativi. Don Bosco ha sempre istruito i fedeli e i giovani sull'importanza e la pratica della confessione. Questo sacramento infatti, attraverso un diligente esame di coscienza, permette in primo luogo di mettere alla luce le macchie dell'anima, prendendo consapevolezza della nostra condizione di peccatori, e allo stesso tempo consente di sperimentare concretamente l'amore infinito e incoraggiante di Dio.

## METODOLOGIA

Per questo motivo la confessione viene proposta a tutti in varie forme, pur tenendo un certo margine di libertà nel potersi accostare o meno per vivere questa esperienza che, vissuta con intenzione, diventa esperienza di Fede personale.

Forma facoltativa: viene dato l'avviso a tutte le classi da parte del coordinatore pastorale dei giorni e degli orari in cui viene offerta tale possibilità, indicando anche il luogo. È opportuno avvisare tutto il collegio docenti dell'iniziativa per dialogare e accordarsi su altri eventuali impegni didattici o scolastici. Chiunque lo desidera, avvisando il docente, si reca presso il luogo delle confessioni e, una volta terminato, torna in classe dove riprende la lezione sospesa. Di solito questa forma viene vissuta all'inizio dell'anno, alla festa di Ognissanti, in preparazione alla festa di Don Bosco e a quella di Maria Ausiliatrice a Maggio.

Forma collettiva: viene dato l'avviso a tutte le classi da parte del coordinatore pastorale dei giorni e degli orari in cui viene offerta tale possibilità, indicando anche il luogo. È opportuno avvisare tutto il collegio docenti dell'iniziativa per dialogare e accordarsi su altri eventuali impegni didattici o scolastici. Nel giorno e ora indicati tutta la classe scende presso il luogo indicato per tutto il tempo. Chi desidera può confessarsi, altrimenti si rimane in silenzio cercando di riflettere su ciò che viene offerto come preparazione al momento (testo carismatico della tradizione salesiana, parola della Bibbia, etc.). Si cerca ad ogni modo di non disturbare i vicini. Di solito questa forma viene vissuta nei tempi forti in Avvento e in Quaresima.

Noi crediamo che il momento della confessione vada vissuto solamente da chi avverte un'effettiva esigenza, motivo per cui riteniamo sia preferibile la forma facoltativa ogni qualvolta viene offerta questa possibilità.

Forse bisognerebbe pensare di alleggerire il calendario, che ad oggi offre numerose possibilità, che non vengono sempre colte dai ragazzi.

Prassi:

Il collegio docenti viene avvisato dell'opportunità per le classi

Al momento indicato la classe si reca nel luogo designato

Sistemazione e introduzione

Lettura di un brano per riflettere

Proposta di un esame di coscienza

Silenzio e lavoro personale

Opportunità di accostarsi al sacramento

Momento finale di silenzio in attesa che tutto il gruppo colga l'opportunità

## **Postilla catechistica (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica)**

N°1422 « Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera».

## **Postilla carismatica**

### **DON BOSCO E LA CONFESIONE**

Il nome di S. Giovanni Bosco è indissolubilmente legato alla confessione, di cui egli è stato un infaticabile valorizzatore ed apostolo. S. Giovanni Bosco non ha messo limiti nella ricerca delle anime e non ha mai respinto chi ricorse al suo ministero di sacerdote. Tuttavia egli fu inviato da Dio soprattutto come Padre e Maestro dei giovani ed anche nel suo ministero delle confessioni i giovani godettero sempre un posto di predilezione.

Di Don Bosco si può giustamente affermare che fu il più grande confessore dei giovani. Suscitato dalla Provvidenza divina per l'educazione della gioventù, Don Bosco era fermamente persuaso che tale educazione non si realizza senza i mezzi soprannaturali, offerti dalla religione cattolica e tra questi mezzi - predilesse la Confessione e la Comunione.

Se questo è vero per ogni cattolico, a maggior ragione vale per la gioventù debole e inesperta. Don Bosco nel trattatello sul sistema preventivo scriveva: « La frequente Confessione e la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuol tenere lontana la minaccia e la sferza ».

La frequenza ai Sacramenti, però, non è una tassa rigorosamente imposta, ma deve essere frutto di convinzione e di spontanea elezione degli alunni. Perciò Don Bosco aggiunge: « Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne... Si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i Sacramenti». Con questo

ideale Don Bosco esercitò sempre il suo apostolato, in mezzo ai giovani. « Feste, ricreazioni, giochi, musiche, lotterie, scuole, per lui erano altrettanti mezzi rivolti a un solo scopo, senza che egli risparmiasse ad incomodi e a sacrifici: indurre i suoi ragazzi a confessarsi bene e con frequenza ». (III, 153).

## 5.1.5. LE FESTE

### FONDAMENTI

Eventi che hanno come obiettivo quello di creare un senso di appartenenza attorno all'identità dell'Opera secondo gli elementi fondamentali che la caratterizzano. Sono preceduti da un ampio periodo di preparazione in cui viene coinvolto tutto l'istituto. Le principali sono:

- Festa di Natale
- Festa di Don Bosco
- Festa di Maria Ausiliatrice
- Festival dei talenti

Si rimane aperti alla possibilità di introdurre nuovi eventi a discrezione delle opportunità e delle circostanze che lo richiedono.

### FESTE CARISMATICHE

Eventi comunitari che coinvolgono tutta la scuola e l'opera. Nelle feste si ricorda, si rinalda, si ribadisce un'identità che ha come fondamento l'evento carismatico che l'ha generata

- Festa di Don Bosco
- Festa di Natale
- Festa di Maria Ausiliatrice

Sono eventi anticipati per tempo con periodi di preparazione espliciti o impliciti. Le feste si compiono in una giornata e contengono vari momenti tra cui una celebrazione eucaristica e momenti di interazione come giochi o interventi di personaggi famosi.

### ALTRI EVENTI

Lo stesso vale per gli eventi che possono essere rivolti a tutta la scuola o a parti settoriali



- Festival dei talenti
- Feste di indirizzo (Liceo Scientifico, Liceo Linguistico, Istituto Tecnico Meccatronico, Istituto Tecnico Economico)

## 5.2. ACCOMPAGNAMENTO DI GRUPPO

### 5.2.1. IL RITIRO SPIRITUALE

#### FONDAMENTI

Il ritiro spirituale è un momento o di uno spazio dedicato a confronto, dialogo, convivenza, conoscenza, riflessione convivialità del gruppo classe che viene proposto allo scopo di crescere come gruppo sfruttando il pretesto di un argomento scelto o indicato, all'insegna della cordialità e di un'atmosfera diversa da quella solitamente tenuta in classe. La pratica deriva da una tradizione risalente fin dai tempi del primo oratorio di Don Bosco in cui saltuariamente i ragazzi venivano invitati a fermare le proprie attività per poter prendersi in mano e considerare la propria vita alla luce dell'orizzonte ultimo. Per questo è una proposta duplice, che offre una valenza altamente educativa e lo scopo dell'evangelizzazione.

#### METODOLOGIA

La regia del momento è a cura del coordinatore di classe che, in dialogo e in accordo con il coordinatore pastorale, coinvolge a discrezione altre persone nella sua realizzazione e sceglie gli ingredienti fondamentali dell'evento (luogo, durata, tecniche di coinvolgimento e animazione). Normalmente si prevede un momento di preghiera, riflessione, confronto, condivisione, un momento di gioco e una dimensione sacramentale che compie il percorso offerto.

#### Esempio ritiro fatto in casa:

Ritiro all'Astori

08.15 Buongiorno regolare

Interventi testimoni con materiale di foto, video in accompagnamento

- Sacerdote Marghera
- Terra libera tutti

- 08.30 Introduzione e primo intervento Terra Libera
- 09.15 Pausa
- 09.20 Secondo intervento "Migranti" - Primo Tempo
- 10.30 Fine Secondo intervento e pausa merenda in mensa. Nel mentre
- 11.00 Secondo intervento "Migranti" - Secondo Tempo
- 12.00 Messa partecipata dai confratelli
- 12.50 Pranzo in oratorio. Sentiamo Pino che prepari la pizza a Metro

### **Esempio ritiro fatto fuori casa:**

Ritiro a Venezia

- 08.35 Partenza del treno da Mogliano verso Venezia
- 08.59 Arrivo a Venezia Santa Lucia e camminata verso la casa salesiana di Venezia Castello
- 09.45 Arrivo a Venezia Castello, sistemazione, merenda
- 10.15 Inizio ritiro (vedi scaletta)
- 12.00 Pausa. In base allo sviluppo dei lavori anticipiamo o posticipiamo
- 12.30 Messa
- 13.15 Pranzo al sacco e gioco. Ad un certo punto si torna verso la stazione dei treni
- 15.13 Partenza del treno di ritorno verso Mogliano
- 15.36 Arrivo alla stazione di Mogliano e saluti

### **VERIFICA**

È bene che ad esperienza compiuta se ne esegua una verifica tra coordinatore di classe e coordinatore pastorale, in particolare, oltre che sull'organizzazione, anche sul comportamento e la risposta degli studenti in merito alla provocazione della proposta.

## 5.2.2. IL COORDINAMENTO DI CLASSE

### FONDAMENTI

Affinché ogni classe riceva un coordinamento specifico il Direttore della Casa, sentito il Coordinatore Educativo - didattico nelle scuole, incarica un docente e formatore per tale servizio.

### METODOLOGIA

Di base, il Coordinatore è chiamato a:

- seguire l'andamento generale della classe e le situazioni individuali, coordinando gli interventi didattici, educativi e pastorali, in dialogo con il Direttore, il Coordinatore Educativo-Didattico, il Coordinatore Pastorale e i vari docenti formatori;
- animare le relazioni interpersonali e coordina le iniziative all'interno delle classi;
- è referente nell'organizzazione delle uscite didattiche in collaborazione con il collega che propone.
- tenere le relazioni tra Scuola e famiglia, in dialogo con le figure apicali e i colleghi, cercando i modi più idonei di collaborazione al fine di acquisire maggior conoscenza degli alunni in rapporto agli interventi educativi più opportuni, in collaborazione e dialogo con gli altri docenti/formatori;
- collaborare con il Coordinatore Pastorale nel preparare e gestire i ritiri spirituali organizzando l'esperienza sia negli aspetti tecnici che nei contenuti. Dove è possibile, fa parte dell'équipe per la pastorale giovanile.
- nel triennio deve tenere nota di tutte le attività didattiche delle quali deve essere informato al fine del conteggio delle ore PCTO e della compilazione del documento del 15 maggio.

## 5.2.3. IL CONSIGLIO DI CLASSE

### FONDAMENTI

È un organo collegiale composto dai docenti che insegnano in una determinata classe. È presieduto dal Coordinatore Educativo-Didattico e guidato dal Coordinatore di classe, che solitamente ne è anche il segretario. Può essere allargato alla partecipazione dei rappresentanti dei genitori e degli studenti per

condividere le osservazioni emerse ed eventuali progetti didattici (uscite didattiche, ritiri spirituali, conferenze, corsi di eccellenza). Il Direttore della Casa ed il Coordinatore Pastorale hanno diritto di partecipare a tutti i consigli di classe. Diviene anche momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate, pianificando interventi di recupero e consolidamento in itinere. Un compito importantissimo del Consiglio di classe è la predisposizione della programmazione educativo - didattica - pastorale, che viene stilata nelle prime riunioni al fine di programmare l'anno scolastico stabilendo le attività che i docenti della classe intendono portare avanti con gli studenti.

## **METODOLOGIA**

Vengono esplicitate e condivise le modalità, la metodologia, i mezzi e gli strumenti in sintonia con quanto previsto dai Dipartimenti disciplinari e in armonia con le indicazioni contenute nel P(T)OF dell'istituto. Controlla in itinere lo sviluppo della programmazione educativo - didattica - pastorale della classe stabilita ad inizio anno e ai risultati attesi in relazione alle competenze.

Con la sola presenza dei docenti ha competenza riguardo la valutazione periodica e finale degli alunni.

Generalmente il Consiglio di classe si riunisce a inizio anno, a conclusione del primo periodo didattico, a metà del secondo periodo didattico e a fine anno. In caso di necessità (condivisione e compilazione del PDP o PEI) e/o criticità il Consiglio di classe può essere convocato in via straordinaria.

## **5.3. ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE**

### **5.3.1. COSPCENTRO COSP (CENTRO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE)**

#### **FONDAMENTI**

Il Centro "COSP-ASTORI" (ex Associazione Centro COSPES Onlus) è guidato dal dott. Vettorato Andrea e dalla dott.ssa Toso Giada, psicologi, formatori e

psicoterapeuti. Offre agli allievi e alle loro famiglie, frequentanti il Collegio Salesiano Astori, percorsi di orientamento scolastico e professionale (individuale e di gruppo), attività di formazione orientativa e socio-affettiva in aula, laboratori per il sostegno degli apprendimenti (metodo di studio individuale e di gruppo) e attività consulenziali di supporto psicologico e psicopedagogico individuale o rivolto ai genitori e alle famiglie.

Questo Centro è la naturale evoluzione del Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale COSPES che fu fondato nell'ottobre del 1965 dal prof. Severino De Pieri. Costitutosi come Associazione è stato un Ente Onlus dal 1998, ha partecipato attivamente allo svolgimento di Servizi in sussidiarietà con gli Enti pubblici nelle funzioni accreditate nell'ambito del Terzo Settore.

Ha inoltre operato attraverso convenzioni per l'orientamento e formazione degli insegnanti nelle Scuole di ogni ordine e grado della Regione del Veneto e ha collaborato a molti progetti regionali ed europei per l'orientamento e l'inserimento lavorativo.

Il Centro COSP-ASTORI si pone come obiettivo nelle sue attività quello di aiutare i giovani ad elaborare un **Progetto personale**. A tal fine si intende definire il Progetto di vita come un "fattore dinamico per la crescita della personalità". I giovani vengono aiutati ad elaborare un progetto personale, cioè vengono posti nella condizione di interrogarsi su di sé, di sforzarsi di dirigere personalmente la propria vita, di cercare il senso, la propria vocazione e delinearne la realizzazione concreta. Ma questo lavoro di crescita pretende una accurata e continua riflessione su di sé ed essere in grado di saper rispondere ad una serie di domande in merito a se stessi, ancor più in un mondo in continua trasformazione, che muta i nostri modi di vivere, le relazioni tra persone, il lavoro, la mentalità e le culture.

L'adolescenza è l'età privilegiata per la ricerca della propria identità, infatti è il periodo in cui ogni adolescente comincia a pensare ad un progetto autonomo prendendo le distanze dai progetti ideati per lui da altri (i suoi genitori, insegnanti, educatori, animatori, ecc...) e che è corrispondente alle esigenze della propria personalità. In tal senso il Progetto di vita presiede allo sviluppo e alla strutturazione della personalità secondo uno scopo, secondo un significato profondo, secondo un'intuizione della direzione fondamentale da dare alla propria esistenza.

L'Orientamento quindi non è soltanto l'aiuto esteriore che viene offerto da esperti e istituzioni specializzate perché una persona si indirizzi al raggiungimento dei suoi scopi. Esso è soprattutto ed essenzialmente il modo personale con cui ciascuno conduce la propria esistenza, sviluppandola in quelle direzioni e scelte che gli si propone sulla base di un preciso progetto e in rapporto alla realtà in divenire.

Qui di seguito le INIZIATIVE offerte agli studenti, ai genitori, ai docenti e al personale del Collegio Salesiano "Astori".

## **METODOLOGIA**

### **Progetti di Orientamento**

#### CLASSI 1<sup>^</sup> DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Nel mese di maggio e poi nel mese di settembre-ottobre gli psicologi del centro svolgono il servizio di orientamento di entrata rivolto agli allievi delle classi prime medie effettuando alcune prove di accertamento psico-attitudinale, inizialmente a maggio per la formazione delle classi, successivamente al fine di verificare l'adattamento dell'allievo all'interno della scuola secondaria di I grado, in ordine al percorso di accompagnamento attuato nell'arco del triennio in vista della scelta della scuola Secondaria di II grado e in taluni specifici casi segnalando la necessità di un sostegno personale.

#### CLASSI 3<sup>^</sup> DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Ogni anno tra il mese di ottobre e dicembre si offre agli allievi di classe terza media un percorso di orientamento strutturato e articolato in **3 fasi**:

somministrazione collettiva di prove attitudinali, questionari sugli interessi e schede personali sulle motivazioni, con approfondimento dell'offerta formativa e degli indirizzi scolastici esistenti;

restituzione agli insegnanti dei profili e dei dati salienti emersi;

colloquio di restituzione con la famiglia e l'allievo con consegna del profilo elaborato in sinergia con il coordinatore di classe.

Tutte e tre le fasi vengono concordate con il Preside nel rispetto dei tempi delle diverse attività didattiche e formative. L'attività di orientamento è un aiuto che si dà allo studente per costruire il proprio futuro, rendendolo più consapevole delle proprie attitudini, interessi, timori e motivazioni, per aiutarlo ad individuare

il proprio percorso scolastico e professionale. Facendo ciò l'allievo potrà comprendere meglio se stesso ed essere motivato a porsi delle mete realistiche rispetto alle proprie potenzialità, partendo da un confronto e da un'analisi obiettiva tra la situazione attuale e le proprie aspirazioni.

#### CLASSI 5<sup>^</sup> DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tra il mese di dicembre ed i primi mesi dell'anno si offre agli studenti di classe quinta della scuola secondaria di II grado un intervento formativo di orientamento strutturato e articolato in 2 fasi:

somministrazione collettiva di prove attitudinali, schede personali sulle motivazioni, e questionari inerenti gli interessi relativi al mondo del lavoro e ad eventuali corsi universitari;

colloquio online di restituzione con lo studente con invio del profilo elaborato

Illustrazione percorsi formativi accademici e professionali.

#### **Progetto di Educazione Sessuale e Affettiva**

Nelle classi quinte della Scuola Primaria, nel mese di febbraio o marzo, viene effettuato il laboratorio di educazione sessuale ed affettiva, in quanto si riconosce l'estrema importanza di sviluppare e accrescere, nel repertorio delle competenze degli allievi, un'adeguata capacità relazionale - affettiva e sessuale. Anche il mondo degli affetti e delle relazioni va formato attraverso un lavoro educativo. Si ritiene importante offrire agli allievi uno spazio dove poter parlare dei cambiamenti che ogni ciclo evolutivo comporta, con persone che sappiano accogliere le loro domande, curiosità, i loro dubbi, le loro paure con competenza, empatia e professionalità.

Crescendo i ragazzi sono sempre di più a contatto con una società in cui l'accezione che viene data alle relazioni, ai sentimenti, alle emozioni, alla cooperazione, alla condivisione, alla sessualità è spesso negativa. Gli interventi di educazione sessuale e affettiva hanno quindi lo scopo di "prevenire" comportamenti disfunzionali o a rischio nel futuro, anche accennando a comportamenti da evitare nel web per favorire "un uso consapevole" dei Social, offrendo delle informazioni corrette e adeguate alla loro fase di crescita. Durante gli incontri osservare le dinamiche di classe sarà essenziale anche per gli psicologi, per imparare a conoscere gli allievi. Gli stimoli ricevuti in classe dai

ragazzi possono essere spunti interessanti per poter affrontare poi anche con le famiglie ed i docenti le tematiche relative all'educazione sessuale ed affettiva.

Ci preme sottolineare, d'altra parte, che questo percorso si inserisce nel processo educativo che già si realizza, informalmente, in famiglia e a scuola. Nelle molteplici interazioni quotidiane, infatti, gli allievi sono stimolati a riconoscere, contattare, dare voce ed esprimere il proprio personale mondo affettivo, emotivo e relazionale. E lo faranno con ciò che hanno imparato fino a quel momento. Si cimenteranno in questa abilità a seconda delle loro caratteristiche di personalità, ma anche con ciò che hanno appreso osservando e imitando genitori, insegnanti e adulti significativi.

### **Laboratori di Metodo di Studio:**

Il servizio di metodo di studio consente agli studenti di acquisire una metodologia di studio che si dimostri efficace, produttiva e flessibile alle diverse richieste provenienti dalla Scuola.

È molto importante, infatti, che gli studenti sviluppino o rafforzino abilità metacognitive, cioè che riflettano sulle proprie modalità di apprendimento e sulle proprie strategie operative.

Il servizio è rivolto agli studenti frequentanti la: LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO e IL BIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO. Il servizio offerto alla scuola è di due tipi:

- 1) LABORATORI DI GRUPPO: più incontri vengono programmati nei mesi di settembre e ottobre, quindi all'inizio dell'anno scolastico, nei quali vengono affrontate tematiche diverse;
- 2) PERCORSI INDIVIDUALI: sulla base delle esigenze e delle richieste di ogni singolo studente vengono strutturati e pensati degli incontri individuali di supporto agli apprendimenti.

L'obiettivo del Servizio di Metodo di Studio è quello di offrire agli studenti un aiuto concreto per affrontare lo studio con una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità, sostenendoli nel:

- favorire un apprendimento consapevole (*sapere e saper ripetere*);
- rafforzare la motivazione personale;
- favorire l'acquisizione di un personale, efficace e flessibile approccio allo studio;



- migliorare la concentrazione, la gestione emotiva, l'organizzazione dei tempi di studio e la memorizzazione.

Il percorso, svolto con modalità interattiva, approfondisce tematiche inerenti:

- La motivazione, il controllo emotivo e dell'ansia scolastica
- L'organizzazione e la pianificazione delle attività e dei tempi di studio
- Le buone abitudini per uno studio efficace e produttivo
- La lettura, la comprensione di un testo scritto e il selezionare i concetti principali
- Il riassunto e la schematizzazione con utilizzo di mappe concettuali per uno studio attivo
- La partecipazione in classe e il presentarsi in maniera adeguata alle interrogazioni
- La memorizzazione e il ripasso (attraverso l'uso di mnemotecnica)

La metodologia utilizzata è quella relativa al *Cooperative Learning*, orientata alla cooperazione e allo sviluppo delle abilità relazionali e sociali. Le attività e la modalità di lavoro con cui esse vengono svolte si adegua alla fascia di età dei soggetti coinvolti.

## **CONSULENZA PSICOLOGICA E PEDAGOGICA:**

È una opportunità che si offre alle persone o alle famiglie in situazione di difficoltà, ovvero si tratta di un percorso breve, non terapeutico, che richiede uno o più incontri.

Gli Psicologi del Centro hanno una pluriennale esperienza nella consulenza psicologico - pedagogica, ma anche nel campo della psicoterapia, e rispondono ai bisogni emergenti con un servizio che consiste in una "consultazione mirata alla risoluzione di difficoltà personali o relazionali che riguardano un disagio o una difficoltà anche passeggeri".

L'obiettivo è quello di offrire:

- 1) SOSTEGNO PSICOLOGICO INDIVIDUALE, rivolto a persone che vivono un momento di disagio, di malessere o di crisi personale a seguito di una specifica situazione o di un determinato momento di vita;
- 2) SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ (*PARENT TRAINING*) nei passaggi critici e di crescita dei figli;
- 3) SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA;

4) SOSTEGNO ALLA COPPIA in crisi o in separazione che spesso contemporaneamente è chiamata a gestire le difficoltà o la crescita del proprio figlio/a (se presenti).

5) LA CONSULENZA DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE è offerta a giovani/adulti di ambo i sessi che si pongono il problema del senso della vita e della propria vocazione, e alle istituzioni formative in ambito vocazionale. Si qualifica in un servizio che mira a fornire una psicodiagnosi di personalità, utile per il discernimento e l'accompagnamento vocazionale.

### **Incontri Formativi Serali:**

Ogni anno il Cosp è invitato a partecipare al progetto educativo per le famiglie promosso da vari enti o istituzioni, come ad es. l'AGESC. Si tratta di momenti di incontro e riflessione su tematiche legate all'educazione delle nuove generazioni e che trova una corrispondenza nell'impegno profuso dai salesiani e da San Giovanni Bosco al fianco dei giovani.

COLLABORAZIONE CON RADIO ASTORI: Si è stabilita una fruttuosa e dinamica relazione tra gli operatori del centro COSP ASTORI e i membri di RADIO ASTORI. Da qualche mese si sta sviluppando questa collaborazione che vede essere coinvolti gli psicologi del COSP su interventi in merito a tematiche psicologiche, educative e d orientative al fine di essere più vicini e più conosciuti rispetto le situazioni di vita dei giovani e delle loro famiglie.

Gli Psicologi del Centro intervengono quindi come ospiti e partecipano alle iniziative di RADIO ASTORI, in particolare nell'anno 2022-23, grazie alla collaborazione con il prof. Nicola Bello, sono stati protagonisti del programma "CRESCERE".

## **VERIFICA**

### **Il Valore Aggiunto del Centro Cosp:**

.... per i servizi svolti in quanto si caratterizzano nella loro mission, che guida gli operatori sia nel campo dell'orientamento che della consulenza e della formazione. L'attenzione allo sviluppo della persona nella sua totalità sia fisica, psichica che spirituale attingendo al metodo educativo salesiano caratterizza l'azione del Centro COSP in modo differente rispetto ad un approccio comune e mondano. Inoltre la lunga esperienza e formazione degli operatori in ambiente salesiano permette di identificare e tradurre nei comportamenti e nelle attività

del Centro, i punti fondamentali del Progetto di Vita e dell'atteggiamento educativo e pedagogico del Collegio. In tal senso il Centro COSP integra la sua specificità con le attività formative, educative e didattiche dell'istituto salesiano Astori.

... Il continuo contatto e coinvolgimento degli operatori del Centro COSP nella vita ordinaria della scuola permette un'interazione e un reciproco scambio di informazioni rispetto le situazioni difficili che si vengono a creare, permettendo al Centro di essere utile e attivamente presente in tutti e tre gli ordini della scuola.

... la sua presenza nel territorio e la sua visibilità sono un elemento distintivo del Centro COSP in quanto diventa "ponte per il Collegio Astori col territorio", permettendo così alle famiglie, alle istituzioni e agli enti che si rivolgono al Centro per beneficiare dei suoi servizi espressi, di avvicinarsi e di conoscere l'opera salesiana. Visitandoci e lavorando con noi, la gente impara a conoscere e ad apprezzare lo stile salesiano e la proposta educativa dell'Astori (realtà non sempre conosciuta).

Il Centro COSP è visitato da diverse centinaia di famiglie che attraverso il nostro impegno vengono a conoscenza di un modo diverso di "fare educazione".

### **5.3.2. PCTO, ORIENTAMENTO, COSP**

#### **FONDAMENTI**

Il progetto PCTO, secondo la vigente normativa scolastica, è una metodologia basata sullo sviluppo di processi di apprendimento che promuovono la cultura del lavoro e privilegiano la dimensione dell'esperienza, in tal senso essa rafforza i rapporti tra scuola/lavoro/territorio. I PCTO forniscono gli elementi per sviluppare le competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi.

#### **FONDAMENTI**

Il progetto PCTO, secondo la vigente normativa scolastica, è una metodologia basata sullo sviluppo di processi di apprendimento che promuovono la cultura del lavoro e privilegiano la dimensione dell'esperienza, in tal senso essa rafforza i

rapporti tra scuola/lavoro/territorio. I PCTO forniscono gli elementi per sviluppare le competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi.

Il concetto di competenza come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale», presuppone l'integrazione di conoscenze con abilità personali e relazionali; la didattica può, quindi, offrire allo studente occasioni per risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per apprendere attraverso l'esperienza e per elaborarla/rielaborarla.

Nei progetti presentati come PCTO troviamo:

- tirocini;
- settimana di indirizzo;
- corso sicurezza (obbligatorio per attivare i tirocini);
- corsi formativi online o in presenza, con obbligo di realizzare un compito di realtà o svolgere una prova esperta;
- laboratori didattici;
- incontri di orientamento con il COSP e le Università;
- incontri di orientamento con professionisti del mondo del lavoro.

I PCTO vengono promossi per sviluppare le competenze trasversali e per esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, in modo da porre gli studenti nella condizione di maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale di vita. Attraverso il protagonismo attivo dei soggetti in apprendimento, si sviluppa la capacità di operare scelte consapevoli, si sviluppa un'attitudine, una padronanza sociale ed emotiva.

## **METODOLOGIA**

I PCTO rappresentano un impegno curricolare obbligatorio (decreto legislativo n. 77 15 aprile 2005) per il triennio dei Licei (90 ore) e degli Istituti Tecnici (150 ore), quale metodologia didattica nel curriculum scolastico dello studente e quale componente strutturale della formazione finalizzata ad "incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti".

L'Astori mette a disposizione una progettualità fin dal terzo anno scolastico, curata e gestita da un referente PCTO, in collaborazione con i coordinatori di classe e coordinata dalla Presidenza.

L'offerta formativa che l'Istituto propone riguarda:

-periodi di formazione da svolgere in aula o a distanza (corsi, progetti, E-Labs, settimana

d'indirizzo);

-periodi durante l'anno scolastico o nei mesi estivi, minimo di due settimane consecutive per i licei e di tre settimane consecutive per gli istituti, dedicati a percorsi formativi personalizzati in strutture ospitanti esterne, enti pubblici o enti privati, convenzionate con la nostra scuola e in linea con le identità curriculari proprie di ogni indirizzo di studio.

Le famiglie, compilando e consegnando la "Scheda informativa soggetto ospitante per PCTO" predisposta dalla scuola, hanno facoltà di ricercare autonomamente e di proporre un ente ospitante disponibile ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio.

La scelta delle aziende partner e la valutazione di quelle che si proponessero come possibili partner o che fossero indicate dagli stessi studenti si baserà principalmente sui seguenti criteri:

- attinenza tra le mansioni da svolgere (specificate nella scheda informativa del soggetto ospitante e riportate nel progetto formativo personalizzato) e l'indirizzo di studi dell'allievo;
- possibilità di futuri sbocchi lavorativi;
- interessi degli studenti per finalità di orientamento.

È fatto divieto svolgere il periodo di PCTO presso aziende di famiglia; tuttavia, le stesse potrebbero accogliere, ove possibile, altri studenti.

Le date, gli orari e le modalità di accesso saranno concordati preventivamente dal soggetto ospitante con il referente PCTO o con la famiglia nel rispetto delle esigenze organizzative delle strutture ed entro i limiti fissati legislativamente. Qualora l'allievo per qualunque ragione interrompa la frequenza prima del completamento, deve darne comunicazione scritta al tutor scolastico di riferimento.

Inoltre, al fine di convalidare le ore svolte come attività di PCTO, il ragazzo deve obbligatoriamente consegnare tempestivamente al coordinatore di classe i seguenti documenti debitamente compilati e firmati: patto formativo triennale

(inviato durante l'anno scolastico tramite il registro elettronico), progetto formativo personalizzato, registro firme e scheda di valutazione del tutor esterno.

Il Referente dei PCTO, in collaborazione con i Coordinamenti di classe, fornisce tutti i documenti necessari per attivare i relativi percorsi.

## **VERIFICA**

Nei percorsi di PCTO sono funzionali delle tecniche di valutazione che permettano l'accertamento di processo e di risultati che consentano di attribuire valore, nella valutazione finale, anche agli atteggiamenti e ai comportamenti dello studente.

Nell'ambito dei contesti di valutazione quali gli scrutini ed Esame di Stato la scuola si attiene a quanto indicato dalla normativa, riferimento alle linee guida ministeriali [4.4] (ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145).

I risultati delle esperienze di PCTO sono valutati con modalità strutturate utilizzate sia dai docenti del Consiglio di classe sia dai tutor esterni, adattandoli al percorso svolto, quali le prove esperte e le schede di osservazione. Sulla base delle suddette attività di osservazione e dell'accertamento delle competenze raggiunte dagli studenti, a conclusione dell'anno scolastico, il Consiglio di classe procede alla valutazione degli esiti delle attività dei PCTO e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sulla valutazione del comportamento. Le proposte di voto dei docenti del Consiglio di classe tengono esplicitamente conto dei suddetti esiti, secondo i criteri deliberati dal Collegio dei docenti ed esplicitati nel PTOF dell'istituzione scolastica.

### **Scala di conversione:**

VALUTAZIONE  
TUTOR ESTERNO

VALUTAZIONE  
IN DECIMI

PESO

## VOTO

1 4 - 4,5 20%

2 5 - 6,5 20%

3 7 - 8,5 20%

4 9 - 10 20%

La certificazione delle competenze sviluppate attraverso la metodologia dei PCTO viene acquisita negli scrutini finali degli anni scolastici compresi nel secondo biennio e nell'ultimo anno del corso di studi. In tutti i casi, tale certificazione deve essere acquisita entro la data dello scrutinio di ammissione agli esami di Stato e inserita nel curriculum dello studente. Tale valutazione deve riflettersi:

- nella valutazione degli apprendimenti di una o più discipline deliberate in sede di ogni singolo Consiglio di classe;
- nel voto di condotta.

Infine, a conclusione dell'esperienza, i coordinatori di classe raccolgono i feedback dei ragazzi, per verificarne la fruttuosità dal loro punto di vista, e contattano telefonicamente i tutor esterni, per avere informazioni sul comportamento dello studente da riportare al Consiglio di classe.

## 6. PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO - CENTRO GIOVANILE





## 6.1. GRUPPI AMICI DI DOMENICO SAVIO

### 6.1.1. GRUPPO E FREQUENZA

<b>5 ^ Elementari:</b>	Bisettimanale, il Martedì (25 bambini)
<b>1^/2^ Medie:</b>	Bisettimanale, il Mercoledì (50 ragazzi)
<b>3^ Medie:</b>	Bisettimanale, il Venerdì (15 ragazzi)
<b>Biennio:</b>	Bisettimanale, il Venerdì (45 giovani)
<b>Triennio:</b>	Bisettimanale, il Giovedì (90 giovani)
<b>Comunità Animatori:</b>	Settimanale, il Venerdì (15 giovani)

### 6.1.2. OBIETTIVI

Avere un percorso formativo di crescita personale nelle relazioni tra ragazzi e nella fede.

Crescita nel carisma salesiano.

Sentirsi parte della famiglia salesiana (aspetto comunitario).

Forte appartenenza allo stile salesiano, veicolato attraverso la vita di San Domenico Savio.

### 6.1.3. SVOLGIMENTO

Gioco iniziale, momento formativo su tematica decisa a inizio anno per una crescita personale e

spirituale assieme ai compagni del gruppo.

Durante l'anno vengono proposte delle occasioni in più per approfondire il cammino ADS (ritiri, promesse, feste, gruppi Ispettorica).

Gli animatori del gruppo seguono un percorso di formazione nel gruppo di appartenenza per poter vivere al meglio il loro servizio.

A inizio anno, il giorno di Don Bosco, e Maria Ausiliatrice tutti i gruppi si incontrano assieme con le promesse.

## 6.1.4. PASSI DA FARE

Uniformare alcuni momenti come le promesse per dare il senso di un cammino unitario e di una struttura affidabile nel tempo.

Aiutare i ragazzi a trovare una fede e a vivere una vita piena di amore.

## 6.2. CAMPISCUOLA

Tre campi scuola di una settimana in Baita Don Bosco per ragazzi della scuola secondaria di primo grado

Un campo scuola mobile (pellegrinaggio) per ragazzi di terza media e prima superiore

Un campo scuola di una settimana per giovani del Triennio

### 6.2.1. OBIETTIVI

Offrire un'occasione educativa prolungata nel tempo in cui, attraverso la formazione, il gioco, la preghiera, il servizio, l'esperienza di gruppo i ragazzi e i giovani possano maturare un'appartenenza forte alla realtà salesiana e possano crescere nella relazione con Dio.

### 6.2.2. SVOLGIMENTO

Durante la settimana vengono proposte diverse esperienze per creare gruppo e maturare.

#### **Giornata tipo di un campo scuola:**

7.30	ritrovo animatori
8.00	sveglia e colazione
9.00	pulizie e servizi
10.00	momento formativo
12.30	pranzo e ricreazione con tornei e diverse proposte
15.00	grande gioco all'aperto
16.30	merenda e docce
18.00	rosario per chi desidera
18.30	Santa Messa
19.45	cena

21.00 serata in allegria  
23.00 buonanotte

Particolarmente importante è l'educazione alla fede, incentivata attraverso la Santa Messa quotidiana per tutti, un momento di preghiera mattutino e un pensiero di buonanotte serale quotidiani e la possibilità ogni giorno del santo rosario per chi desidera.

Le due passeggiate settimanali rappresentano un'opportunità preziosa per insegnare il valore della fatica, ma anche del camminare insieme verso una meta.

### **6.2.3. PASSI DA FARE**

Creare sempre più continuità tra i vari campiscuola, in modo da far maturare sempre più identità e appartenenza.

Sviluppare negli animatori e d educatori che programmano il camposcuola una sana corresponsabilità e una forte intraprendenza nella gestione delle iniziative.

## **6.3. PROPOSTA ESTATE RAGAZZI**

### **6.3.1. OBIETTIVI**

La Proposta Estate Ragazzi si fonda sul desiderio di far vivere ai giovani del territorio, soprattutto i più poveri, una sana esperienza cristiana e salesiana. Al contempo si propone di dare una risposta ai bisogni delle famiglie più o meno vicine all'Opera. Indispensabile al raggiungimento di tale obiettivo è la cura del percorso di crescita umana e spirituale degli animatori, ovvero i giovani che durante l'estate si mettono a servizio della missione.

Elementi fondamentali per la buona riuscita dell'esperienza sono i momenti di preghiera e di incontro con Dio (confessioni, Eucarestia, preghiera del mattino...), attività formative, gioco, laboratori manuali. Una tale e variegata scansione giornaliera dell'esperienza sprona il ragazzo a servirsi del tempo estivo non come ozio, ma come occasione di crescita personale e relazionale.

## METODOLOGIA

La Proposta è rivolta ai ragazzi dalla terza elementare alla terza media del territorio che, tramite il sito internet dell'Opera Salesiana, possono iscriversi a partire dai mesi primaverili.

La PER ha una durata di 4 settimane, indicativamente dal termine dell'anno scolastico fino alla prima settimana di luglio.

Durante le quattro settimane vengono proposte diverse esperienze per creare gruppo e maturare.

### Giornata tipo:

8.00	apertura cancelli e cortili assistiti
8.30	incontro animatori con preghiera
9.00	inizio ufficiale delle attività: accoglienza
9.30	triangolare: teatro + preghiera + un canto/bans (o una sfida)
10.00	momento di squadra e formativo
10.30	pausa e merenda (portata da casa)
11.00	grandi giochi o tornei
12.15	"mezzogiorno di fuoco", preghiera e pranzo
13.45	laboratori
15.00	pausa
15.30	grandi giochi o tornei sportivi
16.45	premiazione e preghiera conclusiva
17.00	saluti e revisione animatori

La giornata tiene impegnati i ragazzi dalla mattina fino al tardo pomeriggio, con la possibilità della mensa all'ora di pranzo. Gli elementi che compongono una giornata di PER sono i seguenti:

- arrivo e accoglienza dei ragazzi;
- momento di animazione e di ritrovo;
- preghiera del mattino con alcuni spunti formativi a partire dal tema scelto;
- laboratori manuali o sportivi (prima ora);
- ricreazione;
- laboratori manuali o sportivi (seconda ora);
- pranzo (con la possibilità di usufruire anche del servizio mensa);
- ricreazione;

- animazione e ritrovo;
- gioco o tornei a squadre;
- preghiera conclusiva e saluti.

Oltre al feriale sviluppo dell'esperienza vengono offerte, con cadenza settimanale, alcune proposte extra: gite (generalmente in montagna o ai parchi acquatici), pellegrinaggi, Messe e confessioni.

Al termine della PER è organizzata una serata finale per ragazzi e genitori.

Agli animatori, dalla prima alla quinta superiore, è affidato il servizio di cura dei ragazzi e dell'esperienza (preparazione e sviluppo in itinere). Il gruppo animatori inizia il cammino di formazione, e in seguito di organizzazione, verso il mese di gennaio.

Durante le settimane di PER gli animatori seguono lo schema giornaliero dei ragazzi con alcuni momenti dedicati ad hoc:

momento di preghiera mattutino prima dell'inizio ufficiale della giornata;

revisione e condivisione a fine giornata;

serate speciali: gioco, formazione, revisione, condivisione...;

serate di collaborazione con la parrocchia;

ritiro di metà esperienza.

Auspicabile un'esperienza comunitaria da proporre agli animatori nel corso delle settimane.

Al termine della PER gli animatori si ritrovano per verificare l'intera esperienza e per risistemare gli ambienti.

## **VERIFICA**

La verifica dell'attività viene svolta nel corso della PER con gli animatori, accompagnati dai salesiani e dagli educatori coinvolti. Oltre alla buona riuscita dell'esperienza concreta, le revisioni e le condivisioni vogliono anche essere un momento di accompagnamento degli animatori a rileggere il loro vissuto e renderlo occasione di discernimento.

## 6.4. DOMENICHE GIO

### 6.4.1. OBIETTIVI

Aprire l'Astori al territorio

Aprire l'Astori alle famiglie

Avvicinare alla messa (necessario potenziare l'utenza alla messa, coinvolgendo le famiglie e i ragazzi delle medie ed elementari)

Accompagnare nello studio i ragazzi

Offrire uno spazio sicuro di gioco e studio, garantendo presenza e assistenza in cortile

### METODOLOGIA

Creare una catena di inviti, affinché chi è già dentro abbia l'occasione di invitare chi ha bisogno, anche e soprattutto i più emarginati; in questo modo tutti, anche esterni all'Astori, possono usufruire di tutto ciò che è proposto

Fare in modo che i partecipanti si sentano coinvolti e invitati

Fare in modo di conoscere personalmente i ragazzi, affinché sia più facile invitarli ed interessarli

Organizzare delle presenze nelle varie domeniche in modo che ci sia sempre qualcuno

Definire bene spazi e luoghi dove svolgere le varie attività (sala studio, cortile, ...)

Gestire l'apertura del bar, coinvolgendo famiglie, animatori, operatori

Stabilire un calendario fisso accessibile a tutti con le varie informazioni (tornei, ...)

Verifica

Il momento di verifica è durante l'incontro di Equipe Giovanile (quindi salesiani, educatori, collaboratori,...)

Condivisione con CA

### Orario tipo:

15:00 Studio superiori

16:00 Gioco elementari, medie (tornei una volta al mese)

18:00 Messa



PRIMARIA  
SEC. PRIMO E SECONDO GRADO  
LINGUISTICO mediazione e org. di eventi culturali  
SCIENTIFICO biomedica  
SCIENTIFICO DELLE SCIENZE APPLICATE robotica  
ITE marketing e comunicazione  
ITT tecnologie per l'impresa 4.0

CENTRO ORIENTAMENTO  
LABORATORIO PROVE  
BIBLIOTECA  
OSPITALITÀ ed EVENTI  
CENTRO GIOVANILE  
CHIESA SEMIPUBBLICA  
PALESTRA